

---

*i quaderni di* **Appunti**

---

1

# **Abitare il territorio**

*Cronaca di 10 anni di lavoro per  
promuovere servizi e diritti*

---

*a cura del Gruppo Solidarietà*

## *indice*

Presentazione	3
14 ottobre 1995	5
18 novembre 1986	11
25 febbraio 1987	12
10 marzo 1987	14
8 aprile 1987	15
10 giugno 1988	17
7 maggio 1989	20
26 maggio 1989	21
23 ottobre 1989	23
12 dicembre 1990	26
29 settembre 1991	28
10 gennaio 1992	29
ottobre 1992	31
30 marzo 1993	34
4 gennaio 1995	37
5 ottobre 1994	41
1 febbraio 1995	43
23 febbraio 1995	45

*A quanti, nonostante inefficienze, lentezze ed inadeguatezze, continuano a lottare in difesa dei più deboli e a dar loro speranza*

### **PRESENTAZIONE**

L'ultimo incontro pubblico tenuto a Jesi il 14 Ottobre '95 dalle Associazioni Gruppo Solidarietà e Mosaico è stata l'occasione per ribadire questioni e problemi che riguardano le persone con handicap, in particolare handicap grave, nella Vallesina.

Ancora una volta ci siamo resi conto che molti temi non erano altro che riproposizioni di quanto in questi anni di lavoro, che vanno dal 1986 ad oggi, siamo venuti ribadendo.

Abbiamo allora avuto l'idea di verificare questo attraverso i carteggi con le istituzioni pubbliche ed i resoconti di momenti di vita interna alle associazioni stesse, principalmente dell'Associazione "Il Mosaico".

Senza la presunzione di voler tracciare una storia, abbiamo raccolto la documentazione, che riteniamo più significativa, secondo l'ottica su esposta. Ne è venuto fuori uno spaccato a volte sorprendente anche per noi: nel "pro memoria" consegnato al Consiglio di Presidenza dell'Associazione Aesina (vecchio organo politico di gestione associata del servizio di AED) del 25.02.'87 (vedere anche il documento del 08.04.'87) nel richiedere servizi idonei (da noi individuati nell'AED) per l'handicap grave e medio grave per la Vallesina si recita: "si ovierebbe così ad una carenza di progettualità per i gravi dopo l'espletamento della scuola dell'obbligo; è chiaro che ogni intervento non dovrà essere improvvisato ma diversificato e rapportato alla tipologia dell'handicap in stretto contatto con le strutture socio-sanitarie".

Più sotto: "Resta evidente che qualora l'inserimento nel mondo del lavoro fosse possibile, questo è il primo obiettivo da raggiungere".

Ancora "E' ipotizzabile la costituzione di un "centro" dove poter trovare strutture ed ambienti che possano completare l'intervento di cui sopra (l'AED: n.d.r.)."

Sono idee che sul versante interno sorprendono per la lungimiranza nell'intravedere un'azione volontaria che non si limitasse a condividere con le persone disabili solo momenti o tempo libero ma si facesse carico, con proposte, di tutelare diritti e di responsabilizzare i servizi pubblici; e ciò mentre a quell'epoca, soprattutto nel Gruppo Solidarietà, vero motore di ogni iniziativa, il volontariato era vissuto principalmente come aiuto ed amicizia ad alcune persone in difficoltà.

Certo con il tempo questi indirizzi sono stati approfonditi, arricchiti di strumenti e condizioni che la "letteratura" in materia e la legislazione venivano nel frattempo offrendo, eppure sorprende come in fondo sono alla base del ragionamento di oggi, sintetizzati nella relazione tenuta all'incontro pubblico del 14 Ottobre citato in apertura. Se la ricchezza di quest'ultima rispetto agli scarni indirizzi dell'inizio danno chiara indicazione di un cammino formativo effettuato dalle nostre associazioni, la stessa tematica di fondo testimonia la lentezza con la quale dal versante pubblico ci si muove nelle direzioni proposte.

Conferma più incisiva è costituita ad esempio dal documento datato 23.10.89 rivolto a tutte le istituzioni coinvolte nei servizi territoriali per l'handicap (USL 10, Associazione intercomunale Aesina, Sindaci dei comuni) dove tra i punti troviamo la richiesta di una struttura territoriale per l'handicap grave, al fine di personalizzare le risposte e la necessità di prevedere la risorsa del trasporto nell'ambito della progettualità del servizio di AED, (già allora è accompagnata dalla considerazione che il problema sollevato non era certo nuovo...).

Sono due dei punti citati con precisione ed incisività nella relazione del 14.10.1995.

Vorremmo a questo proposito precisare la questione centri diurni, una proposta elaborata fin dai primi tempi e ripresa anche ultimamente: è vero che questa proposta ha avuto anche al nostro interno fasi altalenanti; essa è stata una "battaglia" sostenuta più dai familiari delle persone con handicap che dai membri del Gruppo Solidarietà.

E questo solamente perché c'è sempre stato un grande timore che il centro diurno divenisse un contenitore, anzi il contenitore in cui infilare persone con varie difficoltà: dall'handicap fisico gravissimo al deficit intellettivo. Valutate le carenze dell'AED è stato ultimamente deciso di dare nuovo impulso alle richieste di strutture quali centri diurni, per corredare l'intervento per l'handicap grave e gravissimo, di potenzialità in termini di risorse tecniche e temporali. Vorremmo sempre ricordare, comunque, che a monte della scelta più opportuna di intervento socio-sanitario sta la valutazione dello strumento più idoneo; ciò presuppone una capacità tecnico valutativa di alto profilo che andremo a verificare nei prossimi anni.

Dicevamo, riprendendo il filo, che a distanza di sei anni le questioni si ripetono puntualmente. Verrebbe quasi da consolarsi considerando che in effetti la storia ed il progresso camminano con velocità spesso non coincidente con le aspirazioni delle persone; non ci può però non essere rabbia se si considera che spesso i problemi sollecitati riguardano vite e situazioni di persone che a volte stentano persino a trovare il tempo di andare a fare la spesa, o dal parrucchiere prese come sono dalle esigenze di un congiunto con handicap grave. Si pensi, oppure, a persone con lievi deficit intellettivi privati del diritto al lavoro, solo perché mancano una formazione ed interventi idonei a raggiungere l'inte-

grazione lavorativa...

Le pagine che seguono vogliono allora costituire una testimonianza, anche formativa, di una azione svolta nel tempo per far progredire risposte e cultura nell'ambito dei servizi territoriali con e per le persone svantaggiate, al fine di convincersi che non c'è altra strada per rendere più umana la situazione di tante persone e famiglie.

Costituiscono però anche una denuncia delle lentezze politiche, tecniche e burocratiche delle istituzioni poste alla salvaguardia dei cittadini ed in modo particolare di quelli più svantaggiati.

Non mancano nel nostro archivio interventi che tralasciamo, volti a sollevare situazioni individuali, questioni finanziarie, a sottolineare malfunzionamenti dei servizi stessi, a testimonianza di un'azione a raggio completo e di un volontariato sicuramente adulto.

Queste pagine vogliono anche sollecitare e stimolare il volontariato affinché metta sempre al centro delle proprie azioni e iniziative le persone con le quali si trova a lavorare, le quali, come tutti, sono portatrici di bisogni ma anche di diritti.

Febbraio 1996

*Gruppo Solidarietà  
Associazione Il Mosaico*

#### **Avvertenza**

Il materiale pubblicato è in ordine cronologico dal 1986 al 1995.  
Il quaderno inizia però con un documento del 14.10.95 che riteniamo utile ai fini della comprensione complessiva del quaderno e del lavoro svolto in questi anni.  
Chi volesse ulteriori approfondimenti e chiarificazioni in relazione ai contenuti del volume può rivolgersi all'indirizzo delle Associazioni *Gruppo Solidarietà e Il Mosaico* :  
Via Salvo D'Acquisto 7, 60030 Moie di Maiolati Sp. (AN). Tel. e Fax : 0731/703327.

## **QUALI SERVIZI PER L'HANDICAP NEL TERRITORIO DELLA VALLESINA<sup>1</sup>**

Questo appuntamento si situa in continuità con l'iniziativa che abbiamo realizzato a Moie di Maiolati il 4 giugno dello scorso anno; presenta aspetti comuni e differenze.

La differenza principale riguarda l'ambito territoriale, l'anno scorso avevamo per riferimento la Vallesina, con l'esclusione di Jesi e ci siamo riferiti all'unica - in pratica - risposta del territorio l'Assistenza Educativa Domiciliare (AED), per questo motivo avevamo invitato il Comune capofila e la USL.

Quest'anno ci riferiamo a tutta la Vallesina compresa Jesi, affrontiamo il "complessivo" della risposta al problema handicap in tutto il territorio. Per questo motivo è presente anche Jesi.

Le questioni che ponevamo lo scorso anno hanno in alcuni casi avuto evoluzioni positive (vedi la gestione associata e stabilità del servizio), altri aspetti, quali il rapporto USL-Ente Locale, il progetto complessivo sull'handicap, l'effettivo coordinamento cooperativa-comuni-usl, appaiono invece lontani da una reale soluzione. Si va inoltre verso il nuovo appalto che dovrà assolutamente rispondere a problemi quali ad es. il trasporto.

Giungiamo a questo appuntamento con alle spalle una grossa fatica dal punto di vista organizzativo. Più ci prepariamo per tempo, più faticoso è portare attorno ad una tavola i rappresentanti istituzionali (in questo caso la USL), più è difficile riuscire ad avere qualche dato completo e in tempi ragionevoli (vedi il Comune di Jesi).

In questa difficoltà (di dati, di persone, ecc...) vi abbiamo anche letto la "fatica" di un servizio, o meglio la fatica "istituzionale" di chi si occupa di problemi così impegnativi. Una fatica che rimanda alla organizzazione, alla definizione di regole, infine alla capacità gestionale.

La domanda che abbiamo posto come titolo a questo incontro ridà un po' il significato di questa iniziativa ed anche del suo obiettivo. **TENERE DESTA L'ATTENZIONE DI TUTTI SU QUESTI PROBLEMI, INTERESSARNE TUTTI I CITTADINI, CHIEDERE INTERVENTI CHE SIANO ALL'ALTEZZA DEI BISOGNI.**

L'attuale legislazione purtroppo non rende esigibili alcuni diritti (ad esempio nessuna legge sancisce il diritto ad un centro diurno, dove un handicappato ultraquattordicenne con limitata autonomia possa mantenere ciò che ha appreso a scuola) ma non per questo può essere eticamente accettabile non dare risposte ad alcuni bisogni, e non darle in modo efficace.

---

<sup>1</sup> Relazione di Fabio Ragaini a nome del Gruppo Solidarietà e dell'Associazione "Il Mosaico" all'incontro dibattito promosso dalle stesse associazioni a Jesi il 14 ottobre 1995 avente per tema: "Quali servizi per l'handicap nel territorio della Vallesina"

### **DAL PUNTO DI VISTA ORGANIZZATIVO**

Ribadiamo il nostro sì, l'abbiamo sempre affermato, all'allargamento a Jesi; la motivazione è quella di sempre: i servizi debbono avere valenza territoriale (meglio come nel nostro caso con la coincidenza con la USL), perché si debbono offrire risposte diversificate alle quali, previa valutazione, si acceda da tutto il territorio. Certo il servizio più grande fa risaltare di più la capacità o incapacità gestionale, organizzativa, ma non è questo un motivo sufficiente per non sostenerne la necessità. La necessità è quella allora di rafforzare attraverso adeguati strumenti questo aspetto. Un notevole banco di prova sarà il nuovo appalto che date le dimensioni e la complessità richiede professionalità particolarmente preparate in questo ambito.

Abbiamo già introdotto alcuni aspetti che dovranno essere presi in seria considerazione nei prossimi mesi quali:

- il rinnovo della convenzione
- il rapporto Comune-USL
- avviamento di reali forme di integrazione lavorativa
- la contribuzione a carico degli utenti

Accanto a questo vorremmo porre all'attenzione in maniera particolare la risposta all'handicap grave, affrontando quindi la problematica che per semplicità chiameremo "Centri Diurni".

#### **1) Rinnovo convenzione**

La ditta aggiudicatrice non dovrà essere quella che ha presentato l'offerta economica più vantaggiosa, ma dovrà, l'appalto lo può prevedere, garantire aspetti che attengono alla qualità del servizio, si dovrà in ogni caso garantire la continuità educativa ed inoltre vigilare perché non ci siano inadempienze (vedi i tempi per le sostituzioni degli educatori). In particolare dovrà essere garantito il trasporto per tutte quelle situazioni nelle quali il progetto educativo preveda la necessità dello spostamento. Se il nuovo appalto non risolverà questo problema non sarà possibile parlare di progettualità ed in definitiva di qualità. Pensiamo anche che viste le proporzioni del nuovo appalto l'ipotesi di una consulenza mirata sia da valutare con attenzione.

#### **2) Rapporto Comune-USL**

Questo problema ha gli stessi anni del precedente, e con tenacia continuiamo a riproporlo. E' una vergogna, che sia la Vallesina, sia Jesi non abbiano una intesa specifica per i servizi per l'handicap deliberata e controfirmata dagli Enti coinvolti.

Non si può parlare di qualità, fino a che non si definiscono le regole. Con rispetto e con la speranza di essere smentiti, ci sembra che così come ieri, ancora oggi, in particolare la USL, non abbia la volontà di affrontare in modo serio questo problema.

Ne è prova l'incapacità di esprimere un referente.

Se non si mette mano a questo problema si costruisce senza fondamenti. Da anni ci

viene detto che ci si sta lavorando, da anni ci vengono dette bugie.

Come abbiamo avuto modo di dire ad ogni livello, non si può progettare, verificare, valutare se questo servizio che finirà per costare svariati miliardi non arriverà ad una definizione di regole.

### **3) L'integrazione lavorativa**

Oggi di fatto su questo aspetto non si sta assolutamente lavorando. Per la stragrande maggioranza dei casi si parla di inserimenti lavorativi, in realtà sarebbe più opportuno parlare di attività assistenziali all'interno di realtà lavorative; realtà lavorative che per la stragrande maggioranza dei casi sono Enti Locali. Non ci riferiamo tanto all'handicap fisico quanto a quello intellettuale per il quale è dimostrato (vedi le esperienze in molte regioni italiane), che l'inserimento lavorativo è realizzabile. E' evidente che laddove non c'è una progettazione globale, questo aspetto non può essere affrontato in modo adeguato. Anche in questo caso l'auspicio è quello che a fronte di un problema gli Enti Locali si "coalizzino" per affrontarlo e non invece che si faccia una gara per dare all'altro responsabilità e competenze. Siamo convinti che quando non ci si trovi davanti un handicap grave ossia ad una notevole compromissione della autonomia negli atti della vita quotidiana, l'obiettivo della integrazione lavorativa sia perseguibile.

Su questi temi ci permettiamo di ricordare il convegno che abbiamo promosso per il prossimo 25 novembre.

### **4) I costi per le famiglie**

Questo problema ci ha visti impegnati lo scorso anno in una dura protesta; il tempo a disposizione non ci consente di approfondire in maniera adeguata tale questione, riteniamo però urgente andare ad una definizione dei criteri che regolano la contribuzione, criteri che non possono non tenere conto di quanto scritto lo scorso anno dal Ministero dell'Interno e dalla Presidenza del consiglio dei ministri. In particolare non si può continuare a sostenere che l'indennità di accompagnamento serve per pagare anche i servizi, quando per 15 ore di assistenza educativa settimanale una famiglia che guadagna 35 milioni annui lordi paga 324.000 £.

Questo problema è un problema nazionale; gli Enti Locali hanno però il dovere di porre questi quesiti alle Regioni ed ai Ministeri competenti: solo così faranno fino in fondo il loro dovere.

Il punto che vogliamo in particolare affrontare è quello della risposta all'handicap grave.

La scelta delle Amministrazioni Comunali di aprire dei Centri Diurni ci vede quanto mai favorevoli; riteniamo però utile sottoporre alcune riflessioni.

- A tutt'oggi nel territorio della Vallesina esiste un unico Centro Diurno (orario: 9-17) a Jesi comprendente il servizio mensa con un utenza di circa 12 soggetti ultra-

### *Abitare il territorio*

quattordicenni; a Staffolo (orario 15-18.30) un centro per la lavorazione della ceramica (9 utenti di età compresa tra i 20 e 40 anni) ed inoltre a Jesi da pochi giorni due centri di supporto per gli utenti dell'AED.

Nella Vallesina nel 1994 usufruivano del servizio domiciliare 59 utenti, 9 del Centro Diurno, a Jesi 54 dell'assistenza domiciliare e 12 del Centro Diurno.

Complessivamente 113 soggetti usufruivano dell'AED e 21 del Centro Diurno.

Dei limiti dell'AED abbiamo più volte parlato e questa consapevolezza sembra ormai patrimonio di tutti.

Nell'indagine curata da Emanuela Coltorti e Fabiana Piergigli, che consiglio di leggere a tutti gli amministratori e a chi di competenza della USL, si confermano le difficoltà progettuali dell'intervento. Cito alcune parti:

"Gli educatori, se non sono supportati da una struttura (scuola, centro diurno. ecc..) si trovano abbandonati a se stessi e isolati costretti con propri mezzi ad ovviare al vuoto che circonda il disabile,....., nel servizio territoriale l'educatore è da solo con l'utente, non esistono che obiettivi minimi e vaghi....., il nostro compito è particolarmente arduo, per la presenza o assenza discontinua di figure di riferimento come il coordinatore o l'equipe psicopedagogica per la programmazione e verifica degli interventi" (pag. 45) ed ancora: "mancano sufficienti informazioni sulle regole che governano il servizio rendendo confuso il ruolo dell'educatore (p. 47).

Molte altre parti potrebbero essere citate.

La mancanza di una progettualità complessiva in area handicap fa emergere, non potrebbe essere altrimenti, il limite dell'Assistenza Educativa Domiciliare.

Problemi che chi conosce bene il servizio sa, si trascinano da anni.

Altri tre dati vogliamo sottolineare riguardanti la Vallesina:

- l'invecchiamento dell'utenza, quasi il 50% dell'utenza è vicina ai 30 anni,
- il 50% dell'utenza dell'AED, svolge prevalentemente l'attività in casa dell'utente,
- il dato emergente dall'indagine prima citata nella quale gli educatori che lavorano nei servizi territoriali di Jesi e della Vallesina dichiarano: il 17% di avere difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi, il 28% nelle attività da proporre, e il 15% nel rapporto con l'USL.

In pratica si arriva ad un 60% di difficoltà "operative", che richiamano ancora una volta gli obiettivi dell'intervento.

Data per certa la necessità di "superare" l'Assistenza Educativa Domiciliare vogliamo proporre alcune riflessioni riguardanti i Centri Diurni. Infatti oltre quelli aperti ne sono in progetto altri. Sembra questa la linea che si intende seguire per il futuro.

- Siamo convinti che il Centro diurno sia un servizio indispensabile come risposta ai bisogni di persone handicappate ultraquattordicenni con grave deficit intellettivo. Persone per le quali non è possibile alcun inserimento lavorativo. Il rischio evidente è che in assenza di tali servizi la possibilità dell'istituzionalizzazione venga presa in seria considerazione dalle famiglie con tutte le conseguenze conseguenti.

te. Non si può inoltre ignorare che la presenza di gravi handicap oltre alla risposta qualitativa ha bisogno anche di quella quantitativa indispensabile per far "vivere" alcune famiglie. Il Centro Diurno diventa dunque la risposta ad un duplice bisogno: dell'utente e della famiglia.

D'altra parte anche oggi nella Vallesina c'è chi, finita la scuola dell'obbligo, ha scelto il centro diurno anche se lontano geograficamente perché rappresenta una risposta più "sicura" rispetto all'AED.

Lo pensiamo, però, all'interno di un progetto complessivo che veda interventi diversificati (progetti individualizzati) in base ai bisogni-potenzialità degli utenti.

Da qui la nostra preoccupazione.

I Centri diurni non sembrano nascere dopo una accurata valutazione-verifica dei servizi esistenti.

Infatti, se fosse così, si giungerebbe alla conclusione che raramente con l'AED si è avviato un vero progetto individualizzato, un reale piano di lavoro, un obiettivo a medio e lungo termine. Questo è quello che non ha funzionato nell'AED, questo è quello, insieme all'alto costo del servizio, che ha portato ad un tasso così alto di abbandoni così come abbiamo documentato lo scorso anno.

L'impressione, però, è che si tenda a cambiare registro senza mettere mano al problema di fondo: l'individualizzazione dell'intervento.

Diciamo questo perché l'utenza dei Centri Diurni è così diversificata per cui riesce difficile pensare che quello che mancava prima si sia adesso realizzato.

Infatti, il Centro Diurno, così come dal Progetto 1995 per la Vallesina è una struttura per persone, per le quali terminata la scuola dell'obbligo:

- non è possibile l'inserimento nella scuola superiore o professionale,
- non è possibile l'inserimento nel mondo del lavoro,
- necessitano di un addestramento professionale per un eventuale inserimento lavorativo,
- in assenza di gravi problemi comportamentali, hanno difficoltà di inserimento sociale.

Chiedere e chiedersi se attualmente i Centri Diurni e in particolare quello di Staffolo, nel quale sono presenti "utenti", così diversi abbiano una reale progettualità individualizzata non è una domanda irriverente.

La vogliamo porre subito per evitare quello che è successo con l'AED, quando, ponemmo con tempestività il problema del progetto individualizzato; le risposte furono sempre che non bisognava aver fretta, che il servizio aveva bisogno di tempo, ecc..., sappiamo che poi all'improvviso gli stessi che fino al giorno precedente sostenevano la bontà dell'intervento, oggi dichiarano la necessità di passare da un intervento assistenziale ad uno educativo!!!

In sostanza abbiamo timore che il contenitore di ieri: l'AED, domani diventi il centro

diurno (che tra l'altro è economicamente molto più vantaggioso).

Rilanciamo dunque con forza la proposta di una progettazione globale, con interventi diversificati a seconda dei bisogni.

In questo lavoro pensiamo che sia un notevole investimento avvalersi della consulenza di persone che si occupano stabilmente di questi aspetti.

Una proposta che oramai portiamo avanti da circa due anni, rispetto alla quale non abbiamo mai ricevuto una risposta.

La si ritiene utile? Se no che almeno ne venga data una spiegazione. Ed in ogni caso perchè anche una consulenza serva è necessario che poi ci siano operatori che lavorino stabilmente nel settore, che ricevano una formazione adeguata, che in sostanza diventino degli "esperti". Così cresce un servizio e con esso tutti coloro che vi sono coinvolti.

I servizi rivolti alle persone in difficoltà devono avere la stessa dignità di altri interventi, proprio la loro complessità non può richiedere pressapochismi.

*Abitare il territorio*

- Ai signori sindaci dei Comuni della Vallesina
- Sig. Presidente USL n.10 - Jesi

18 novembre 1986

Abbiamo il piacere di comunicarvi che, con l'aiuto e l'incitamento del "Gruppo Solidarietà" di Castelplanio/Pianello Vallesina, abbiamo creato un: GRUPPO DI FAMIGLIE DI RAGAZZI PORTATORI DI HANDICAP DELLA VALLESINA.

Siamo grati al Gruppo Solidarietà che ci ha aiutato ad aggregarci ed a rompere quindi l'isolamento in cui viviamo e che ci porta ad affrontare con enorme fatica i problemi quotidiani.

Già negli incontri che abbiamo avuto tra noi ci siamo resi conto che camminare a fianco di chi vive i nostri stessi problemi vuole dire dividerne le pene, le difficoltà, ma anche le gioie e le speranze. Noi contiamo molto sul lavoro che potremo svolgere insieme e speriamo molto in questa forma di aggregazione poiché per troppo tempo abbiamo affrontato da soli, giorno dopo giorno, problemi sicuramente più grandi di noi. Insieme contiamo di affrontare le varie problematiche dell'handicap in maniera seria ed organica. Tra le finalità che ci siamo posti c'è quella di elaborare idee e progetti da realizzare nel territorio della vallesina partendo dalle necessità presenti nella nostra zona per tentare poi di creare le risposte per le varie esigenze.

Per questo stiamo lavorando per allargare il nostro gruppo ad altri genitori che non conoscono questa realtà, in modo da avere una situazione precisa delle necessità esistenti nella zona. Inoltre pensiamo di coinvolgere persone esperte e disposte a darci una mano al fine di studiare e sperimentare forme significative di interventi.

Abbiamo già pensato di costituirci ufficialmente, mediante atto pubblico, in modo da diventare un centro stabile e propulsore di idee ed attività a favore di persone handicappate e delle loro famiglie, nella zona della vallesina.

Alcuni componenti del nostro gruppo di famiglie si metteranno in contatto con voi per descrivere in modo più dettagliato le nostre idee, i nostri problemi, i nostri progetti. Chiediamo la vostra collaborazione e la vostra disponibilità al fine di affrontare con noi, in modo decisivo ed organico i problemi del nostro territorio. Anche noi offriamo la nostra collaborazione attraverso l'esperienza che viviamo nella nostra pelle; di esperienze di altri gruppi simili al nostro con i quali stiamo in contatto, di idee progetti che potremo elaborare insieme ad altre persone disponibili.

Vi ringraziamo fin d'ora per l'attenzione che ci vorrete accordare, per quanto vorrete fare concretamente per alleviare le nostre fatiche e le nostre ansie; per dare serenità e speranza ai nostri cari che, partendo svantaggiati rispetto ai normodotati, hanno bisogno di sostegni ed interventi adeguati per vivere un'esperienza dignitosa e condotta all'interno - non ai margini - della nostra società.

Vogliate gradire con l'occasione, i nostri migliori saluti.

*Gruppo di famiglie di ragazzi handicappati della Vallesina*

- Al Consiglio di Presidenza dell'Associazione Intercomunale Aesina.

25 febbraio 1987

- 1) L'associazione "Il Mosaico" operante nei paesi della Vallesina persegue e promuove il giusto riconoscimento dei diritti delle persone disabili in merito alla assistenza, alla integrazione sociale, all'inserimento nella scuola e nel mondo del lavoro. E' formata dalle famiglie dei disabili, da volontari e da quanti sono interessati alla suddetta problematica.
- 2) Si propone di operare in collaborazione con gli enti locali e con le strutture socio-sanitarie esistenti nel territorio, senza voler appropriarsi delle altrui competenze, suggerendo e sollecitando interventi che rispondono effettivamente alle esigenze vissute in prima persona.
- 3) Da una prima analisi e da un primo approccio risulta evidente come nel territorio, le esistenti strutture socio-sanitarie non rispondano al meglio alle richieste e alle esigenze emergenti, come ad es, una conoscenza diretta e capillare delle situazioni di disagio. Si avverte inoltre come nei comuni più piccoli, certi interventi avviati in circoscrizioni più ampie (ad es. Comune di Jesi) siano mancanti e come la presenza nei suddetti comuni di non molti casi di disagio porti inevitabilmente alla poca attenzione verso di essi.
- 4) In concreto a questo proposito, l'associazione inizialmente evidenzia la necessità di questi interventi:
  - a. Allargamento ai comuni più piccoli, a tutti i comuni della Vallesina, sia a quelli della U.S.L.n.10 (Jesi) che a quelli della U.S.L.n.11 (Fabriano) per quanto riguarda i comuni di Rosora, Serra San Quirico ecc., del "Progetto Gravi" avviato a Jesi in merito alla presenza di un singolo "educatore" per ogni caso specifico. Si ovierebbe così ad una carenza di progettualità per i gravi dopo l'espletamento della scuola dell'obbligo, è chiaro che ogni intervento non dovrà essere improvvisato ma rapportato e diversificato in relazione alla tipologia dell'handicap in stretto contatto con le strutture socio-sanitarie.
  - b. Resta evidente che qualora l'inserimento nel mondo del lavoro fosse possibile, questo è il primo obiettivo da raggiungere.
  - c. E' ipotizzabile la costituzione di un "centro" dove poter trovare strutture e ambienti che possono completare l'intervento di cui sopra al n.4-a) in casi di emergenza o di servizi integrati (come ad es. Villa Borgognoni a Jesi), chiaramente

### *Abitare il territorio*

allontanando ogni possibilità di "chiusura" e di eventuale "ghettizzazione"; il "centro" suddetto dovrebbe essere aperto alla presenza di volontari e di associazioni che possano aiutare o integrare il lavoro degli educatori.

- 5) L'associazione, quale diretta espressione delle famiglie interessate e di volontari, chiede di essere periodicamente consultata in modo da avviare e perseguire iniziative e un certo rapporto di collaborazione.
- 6) L'Associazione fa presente che si permetterà di chiedere alle amministrazioni locali l'eventuale disponibilità di locali per una propria sede che le sia di aiuto per realizzare le finalità organizzative e programmatiche per cui l'associazione è sorta.

*Associazione "IL MOSAICO"*

• Ai Sindaci della Vallesina

10 marzo 1987

Con atto notarile redatto il 5 marzo u.s. a Moie si è costituito ufficialmente "Il Mosaico" - L'Associazione è costituita da famiglie di persone disabili e da volontari ed intende operare nei paesi della Vallesina per il giusto riconoscimento dei diritti dei disabili in merito all'assistenza, all'integrazione sociale, all'inserimento nella scuola e nel mondo del lavoro.

Nell'assemblea generale che l'associazione ha tenuto il 7 marzo sono state elette e formalizzate le strutture organizzative dell'associazione ed indicate le linee del lavoro e dell'impegno associativo.

Proficui ed utili contatti già sono stati presi con l'Associazione Intercomunale "Aesina" e con l'intero suo consiglio di presidenza.

Nel portarle a conoscenza, sig. Sindaco, questa iniziativa che nasce dalla base e che è assolutamente apartitica, siamo certi della sua sensibilità per una reciproca e fruttuosa collaborazione rivolta ai problemi delle persone disabili presenti nel territorio della sua amministrazione e dell'intera Vallesina. La presenza dell'associazione non vuole minimamente interferire in quelle che sono le prerogative istituzionali sia delle amministrazioni locali come quelle delle strutture socio-sanitarie territoriali con le quali parimenti si auspica un rapporto di stretta collaborazione.

La nostra associazione tenterà di porsi quale interlocutrice rappresentativa, qualificata e non isolata delle esigenze delle persone disabili operando in ogni direzione per una idonea sensibilizzazione ai loro problemi.

Si manifesta infine la nostra piena disponibilità per eventuali incontri con l'Amministrazione da Lei diretta al fine di studiare e concordare possibili progetti ed interventi.

Nella certezza della sua attenzione, distintamente salutiamo.

*Associazione IL MOSAICO*

- Al Presidente Associazione Intercomunale Aesina

8 aprile 1987

- 1) L'associazione per la difesa e la tutela delle persone disabili "il Mosaico" nella riunione del 4 Aprile u.s., dopo aver preso, con la presidenza dell'"Aesina" agli incontri con le amministrazioni comunali della Vallesina che hanno aderito al "Progetto Gravi" per un progetto di assistenza domiciliare a portatori di handicap, ha espresso la propria soddisfazione per la concorde volontà di far partire una iniziativa della quale si sentiva urgente necessità.  
Prende atto della affermata disponibilità delle singole amministrazioni comunali e della Associazione "Aesina" per una costruttiva collaborazione con l'Associazione delle famiglie, mentre di fronte alle obiettive difficoltà economiche (di cui la nostra Associazione è consapevole) che il progetto comporterà per i prossimi anni ha constatato l'unanime desiderio di trovare idonee soluzioni non solo nell'ambito dei singoli bilanci comunali, ma usufruendo delle leggi regionali e di ogni altra possibilità. Il progetto "ad experimentum" per questo anno, si spera possa essere - dopo opportune verifiche - consolidato ed allargato diventando un servizio organico e dinamico nei paesi della Vallesina. Riteniamo, pertanto, indispensabile - viste anche le notevoli difficoltà economiche - una decisa volontà politica per la continuazione del progetto anche per gli anni futuri.
- 2) L'Associazione "il Mosaico" sottolinea la necessità di estendere l'ipotizzato servizio anche ai comuni della Vallesina, Serra San Quirico, Mergo e Rosora che fanno parte della USL 11, ricercando con i sindaci interessati e con la Comunità Montana dell'Alta Valle dell'Esino possibili intese e convenzioni.
- 3) Non essendo di propria competenza gli aspetti economici del previsto servizio, la nostra Associazione quale diretta portavoce di famiglie e di volontari, si permette di far presente alcuni punti peraltro già accennati negli incontri tra Amministrazioni, "Aesina" e rappresentanti della cooperativa che dovrebbe gestire il servizio stesso.
  - a. Il personale necessario al servizio, possibilmente reperito il loco, dovrà essere "qualificato", qualifica che potrà essere data non dal solo titolo di studio o dallo stato di disoccupazione, quanto da disponibilità e da una particolare "predisposizione" ad un servizio che sarà diversificato a seconda dei soggetti.
  - b. Il servizio di assistenza domiciliare non dovrà essere concepito come esclusivo sgravio temporaneo per le famiglie, ma come momento di socializzazione del soggetto: intervento personalizzato e momento di integrazione sociale, tenuti presenti come obiettivi essenziali del progetto stesso.
  - c. Per non lasciare all'improvvisazione del momento, gli interventi dovranno avere un progetto minimo elaborato caso per caso, dove trovi spazio sia la creatività

### *Abitare il territorio*

che la spontaneità.

- d. Prima dell'inizio del servizio sembra opportuno programmare un breve "corso di formazione" rivolto agli stessi operatori, concordato tra i responsabili della cooperativa, gli operatori socio sanitari del territorio e l'associazione delle famiglie.
  - e. Sembra ovvio che prima dell'inizio del servizio si abbiano contatti con le singole famiglie per una migliore conoscenza reciproca e della situazione del disabile per concordare modalità concrete di presenza e di azione. Una sintonia indispensabile per la miglior riuscita del servizio.
  - f. Si auspica inoltre la formazione di una consulta permanente tra gli operatori socio sanitari del territorio, gli operatori della cooperativa, le Amministrazioni comunali e l'Associazione delle famiglie per una effettiva ed efficace collaborazione e per garantire al servizio l'attenzione dovuta, non delegandola esclusivamente alla cooperativa. Una consulta dove sia possibile verificare, approfondire, delineare interventi nelle situazioni concrete delle persone.
  - g. Un eventuale "centro" comunale o intercomunale, dovrà essere visto come punto di riferimento per attività comuni e anche come momento di aggregazione e socializzazione aperto a tutti, non come "parcheggio" chiuso e protetto.
- 4) L'Associazione infine constatando alcune anomalie informative nei riguardi dei soggetti disabili, ravvisa la necessità di redigere una completa "mappa dei bisogni", comune per comune, in collaborazione tra distretti socio-sanitari, amministrazioni locali e Associazione delle famiglie, con chiari parametri di valutazione. Una conoscenza, questa, fondamentale per elaborare progetti ed interventi oggettivamente idonei, relativi ad effettive necessità.
  - 5) L'Associazione al fine di avere una sempre più dettagliata conoscenza del proprio territorio si propone in futuro di esaminare problemi quali quelli delle barriere architettoniche, inserimento lavorativo e scolastico di portatori di handicap e anche di sensibilizzare i cittadini su questi temi. A questo scopo auspica la più ampia collaborazione da parte delle Amministrazioni comunali.

*Associazione IL MOSAICO*

• ASSEMBLEA GENERALE ASSOCIAZIONE IL  
"MOSAICO" - Relazione Introduttiva

10 giugno 1988

La nostra associazione ha ufficialmente 15 mesi di vita. Come tutti sanno è stata costituita con atto notarile il 5 marzo 1987.

Essa riunisce famiglie di portatori di handicap e volontari: insieme hanno voluto questo momento associativo per meglio incidere sul fronte della tutela e della difesa delle persone disabili presenti sul territorio. Un'associazione di categoria come questa era totalmente assente nel panorama associativo della intera Vallesina, per cui sia la conoscenza delle reali difficoltà come i relativi interventi non sempre erano sufficienti e non sempre rispondevano alle urgenze concrete. Le famiglie con questi problemi rimanevano spesso chiuse in se stesse ed i rapporti che avevano con le istituzioni erano pochi e condotti singolarmente, venendo così a mancare sia di incisività come di tempestività nelle soluzioni e nei servizi richiesti; in questo modo non si creava neanche una circolazione omogenea di sensibilità e di attenzione.

L'associazione, pensata a lungo dal Gruppo Solidarietà e da alcune famiglie, si è così venuta delineando, seguendo anche indicazioni di analoghe associazioni già operanti in altri territori; e si è voluta chiamare "Il Mosaico" proprio per indicare come ciascuno di noi sia una "tessera", una piccola pietra, non solo utile ma necessaria per delineare un più organico disegno e progetto di attenzione verso il mondo dei portatori di handicap.

L'associazione si riprometteva così, ed è detto chiaramente nello statuto, di farsi interprete in maniera articolata presso le amministrazioni locali, le strutture socio-sanitarie e l'opinione pubblica dei problemi e delle urgenze che vivono le persone disabili.

Scopo infatti dell'associazione è quello di promuovere ogni intervento volto a migliorare la qualità della vita delle persone disabili, cercando di eliminare le difficoltà che possono ostacolare il pieno sviluppo della loro personalità, lottando contro ogni forma di emarginazione.

In questo contesto molto utili sono stati i contatti avviati con le amministrazioni locali dove è stato possibile constatare quanto necessaria sia una reciproca informazione su questi problemi spesso poco conosciuti o non tenuti nella debita considerazione. Con tutti è stato possibile realizzare uno spirito di collaborazione e di reciproca stima, evidenziando come un'associazione forte e numerosa possa contribuire alla soluzione di tanti problemi che, affrontati singolarmente, trovano difficoltà anche ad essere affrontati o, se lo sono, vengono risolti o parzialmente o penalizzando altri che non hanno fatto sentire la loro voce.

La prima assemblea della nostra associazione si tenne il 7 marzo 1987, formalizzando le cariche elettive che erano state indicate nell'atto notarile di fondazione. In questi quindici mesi l'associazione si è fatta conoscere, sono cresciute le adesioni di famiglie, ha tenuto frequenti incontri sui problemi più urgenti e più immediati delle stesse famiglie con a carico persone disabili.

In questo anno così le maggiori energie della nostra associazione sono state spese in-

torno al progetto di "assistenza educativa domiciliare". Il progetto che è partito nell'ottobre 1987, è stato messo in piedi dall'Associazione Intercomunale "Aesina" dopo circa un anno di lavoro durante il quale "Il Mosaico" ha dato un suo notevole contributo. Il progetto, dall'ottobre al dicembre '87, ha interessato 13 comuni per complessive 36 famiglie ed è stato portato avanti con un orario ridotto al 50%. Con il gennaio '88 è passato dal 50% all'85% del suo programma e si è allargato a 17 comuni per complessive 66 famiglie. Esso è stato affidato alla Cooperativa "Cooss-Marche" di Ancona ed è finalizzato principalmente dalla Regione, dall'Associazione dei comuni, dai comuni e dalle famiglie stesse.

In tutta la fase di avvio e di prosecuzione del progetto, "Il Mosaico", come rappresentante delle famiglie, è stato interlocutore privilegiato dell'Associazione dei comuni ed in questi mesi ha partecipato a tutte le riunioni di verifica dell'andamento del progetto. Questo ci ha permesso in ogni occasione di portare i problemi e le difficoltà che emergevano in ogni nostra riunione.

Incontri di verifica sono stati programmati e realizzati regolarmente ogni mese.

In questo periodo ci siamo incontrati due volte con gli operatori della cooperativa per un'analisi in dettaglio di come lavorare insieme al fine di poter aver un progetto comune sempre più all'altezza della situazione.

Come associazione abbiamo inoltre preso contatti con i funzionari della Regione Marche per i servizi sociali scambiandoci pareri sul progetto e su altre possibili iniziative, in particolare in riferimento alla applicazione della legge regionale n.18.

Questa serie di rapporti con gli organi pubblici si sono rivelati molto importanti per l'associazione stessa. Nell'esperienza di questi mesi abbiamo visto che, riguardo l'assistenza educativa, l'intervento può riuscire in maniera positiva quando esiste una collaborazione tra operatore, distretto e famiglie, che l'operatore non è una persona a disposizione della famiglia, ma un "collaboratore" che porta avanti un progetto di lavoro con il ragazzo che gli è stato affidato. In questo senso la validità dell'intervento non può essere vista solo in base al numero di ore. La validità passa soprattutto attraverso il lavoro che viene portato avanti, quindi l'attenzione deve essere posta soprattutto sulla qualità del servizio. E' importante comunque che tutte le famiglie comunichino all'associazione variazioni, problemi, difficoltà legate al progetto e al servizio.

Ma l'associazione in nessun caso potrà sostituirsi alla famiglia: essa è uno strumento delle famiglie e dei volontari a servizio delle famiglie stesse, tanto più valido quanto più in esso si crede e con esso si collabora.

Nei mesi scorsi poi l'associazione ha partecipato alle riunioni promosse dal "Comitato cittadino per l'integrazione dei portatori di handicap" a Jesi, portando la propria esperienza e comunicando prospettive di lavoro: scambi di idee, di esperienze, conoscenza di situazioni, che rivelano quanto urgente e necessario sia il lavoro da fare in queste versanti. Evidente la necessità di un coordinamento più organico, di momenti più incisivi, di una più diffusa attenzione a questi problemi, superando la fase delle parole e delle chiacchiere ripetitive ed accademiche.

Quello che l'associazione ha conseguito, certamente non per solo suo merito, non era e non è l'unico traguardo: non c'era bisogno di una associazione per ottenerlo. Obiettivo

importante, quello dell'assistenza educativa, che verrà pienamente valutato solo nel tempo dal momento in cui sarà portato avanti privilegiando la qualità del servizio, obiettivo importante ma non unico.

Giusto è stato rivendicare un servizio dovuto per i più deboli e per i più in difficoltà, ma il momento rivendicativo non è l'unico, né può essere l'unico dell'associazione, delle famiglie e dei volontari che ne fanno parte. Se si fanno solo richieste e rivendicazioni, per quanto giuste, si parte con il piede sbagliato: esse si debbono inserire nel contesto più vasto di una attenzione coordinata verso i più deboli. Deve esserci cioè da parte della nostra associazione una funzione propositiva, di ricerca, di dialogo, di impegno e di collaborazione per obiettivi comuni. Dalla associazione debbono essere elaborate proposte concrete di intervento, studiate tenendo presenti situazioni concrete, e preparate dopo un ascolto attento e capillare di quanti sono nel bisogno. I problemi più urgenti non si risolvono se verso di essi non ci sono una sensibilità ed una attenzione, le più ampie possibili, sia da parte degli enti istituzionali come di tutti i cittadini.

Molte cose, è vero, sono dovute, ma se non sono chieste con il dovuto e comune linguaggio, con la dovuta chiarezza, senza rinunciare o trascurare, o dare l'impressione di rinunciare o trascurare le proprie responsabilità, ogni richiesta rimane nel vuoto e, rimanendo tale, esaspera gli animi e la vita. La strategia che persegue la nostra associazione è quella di una sensibilizzazione del territorio ai problemi del disabile coinvolgendo famiglie, cittadini, scuola, mondo del lavoro, sollecitando collaborazione e solidarietà.

In questo contesto crediamo si potranno risolvere problemi ancora aperti e che riguardano i momenti di vita del disabile: socializzazione, riabilitazione e terapia, introduzione nel mondo del lavoro ecc. L'azione propositiva, e quindi quella della sensibilizzazione, passa attraverso iniziative concrete, mirate e ben individuate. E' su questo lavoro di individuazione di problemi particolari e precisi che dovrà misurarsi la nostra associazione nel suo più immediato futuro. Ci dovrà essere quindi una corale partecipazione, una più ricca e vivace collaborazione per un servizio che vogliamo sia reso con ampia disponibilità ai più deboli da parte delle loro famiglie creando attorno a loro un'atmosfera di più generale e solidale attenzione.

L'adesione alla nostra associazione non si basa solo su un bisogno immediato, come la stessa associazione non è legata alla assistenza educativa domiciliare, questa - lo ripetiamo - non era e non è che un momento di un'azione e di un intervento più organico da portare avanti insieme. C'è quindi da dare alla nostra associazione, una più precisa identità ed una più robusta organizzazione, traguardi che si possono raggiungere solo attraverso una maggiore partecipazione alla vita associativa: da una più ricca collaborazione di idee e di suggerimenti da parte di tutti gli associati può scaturire un'azione più dinamica, più puntuale e della massima concretezza a favore dei più deboli e di quanti sono in maggiore necessità.

- Gent.mo Presidente dell'Associazione Aesina  
Sig. Nazzareno Garbuglia

7 maggio 1989

Con la presente veniamo a sottoporle due problemi che in questi ultimi mesi sono emersi all'interno della nostra Associazione e che con sempre maggiore insistenza si pongono alla nostra attenzione.

**Il primo problema riguarda l'assistenza delle persone disabili in mancanza dei familiari.** E' un problema che tocca tutte le famiglie aventi persone handicappate in casa. Molti di noi genitori non possono permettersi di ammalarsi, perché le persone che stanno in casa con noi non possono rinunciare alla nostra presenza.

Nei casi in cui "abbiamo dovuto assentarci" è stata una rincorsa in cerca di parenti, amici, persone disponibili. Ci rendiamo conto che quello presentato non è un problema di facile soluzione, ma nello stesso tempo riteniamo sia un problema da affrontare oggi, perché domani di fronte alla gravità di alcune situazioni sia possibile dare risposte significative.

In questo senso stiamo effettuando una serie di incontri con le Amministrazioni Comunali del nostro territorio in cui presentiamo questo problema.

Pensiamo utile alla fine di tale giro di consultazione potersi rivedere tutti insieme per affrontare poi collegialmente il problema.

**Il secondo problema riguarda l'intervento di assistenza educativa domiciliare.** Nei genitori è diffusa l'opinione della validità di tale intervento, allo stesso tempo però in molti si avverte la necessità di trovare maggiori soluzioni di integrazione.

Anche in questo caso non ci sentiamo di formulare proposte o progetti risolutivi, ci sembra però importante approfondire tale argomento (ha tutta la nostra disponibilità). In questo senso riteniamo utile la ripresa degli incontri tra Associazione Intercomunale, U.S.L., Cooperative, Mosaico, ormai sospesi da circa un anno. Ci sembra quella, infatti, la sede ideale per verificare problemi e proposte.

Confidando nel suo interessamento su quanto sopra esposto, ringraziandola per quanto ha già fatto e vorrà fare, disponibili per ogni forma di collaborazione, cordialmente.

*Associazione "IL MOSAICO"*

RELAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ASSOCIAZIONE  
"MOSAICO"

26 maggio 1989

Due sono stati in questo anno i punti sui, quali l'associazione ha lavorato con maggiore intensità.

Il primo è stato l'attenzione al progetto di assistenza educativa domiciliare verso il quale dall'inizio abbiamo lavorato; il nostro lavoro è stato quello di seguirne lo svolgimento cercando di essere un interlocutore importante. Proprio in questi ultimi mesi, in riferimento ai problemi legati al ritardo del finanziamento da parte della Regione Marche, il Mosaico insieme all'Associazione Aesina è intervenuta nelle sedi regionali per sollecitare il pagamento relativo all'anno 1988.

Crediamo allo stesso tempo necessario continuare la nostra opera di attenzione nei riguardi del progetto affinché esso sia sempre più rispondente ai motivi per cui è nato.

Proprio in questo senso negli ultimi mesi abbiamo effettuato una serie di incontri con tutte le amministrazioni comunali del nostro territorio al fine di sollecitare un sempre maggiore impegno rispetto alla realizzazione di un servizio il più qualificato possibile.

Allo stesso modo abbiamo invitato il Presidente della Associazione Intercomunale Aesina affinché vengano riprese le verifiche tra tutti i componenti del progetto stesso sospese ormai da diverso tempo.

Va comunque riaffermato che affinché il progetto risulti il più efficace possibile è necessario che le famiglie collaborino sempre più e meglio con gli operatori e con i distretti.

Non dobbiamo pensare che questo servizio ci è dovuto e quindi esigere qualsiasi cosa come un diritto perché l'intervento sarà tanto migliore quanto più intensa sarà la collaborazione della famiglia.

Considerato che non riteniamo immodificabile il progetto di assistenza educativa domiciliare il Consiglio Direttivo ha cercato di verificare la possibilità di integrare al servizio esistente anche altre soluzioni, come quella di luoghi in cui sia possibile far effettuare ai ragazzi anche attività lavorativa.

In questo senso abbiamo visitato il Centro Diurno di Ostra per vedere le modalità di svolgimento del suo lavoro.

Si tratta quindi in questo momento di verificare le nostre idee, approfondendo anche con altri per condividere e proporre soluzioni possibili.

Il secondo punto sul quale abbiamo posto la nostra attenzione è stato quello del problema della assistenza ai propri figli in mancanza dei genitori. Su questa specifica questione diversi mesi fa abbiamo inviato a tutti i soci e a tutte le famiglie con questo tipo di problemi, un questionario in cui chiedevamo se in questi ultimi anni il problema si era loro presentato e come avevano fatto rimedio.

Dopo questa prima sommaria indagine dalla quale in verità non è emerso un particolare bisogno se non in alcuni specifici casi, si è deciso in ogni caso di porre la questione

visto che in ogni caso il problema esiste anche se non con proporzioni notevoli.

In questo senso ci siamo mossi incontrando tutte le amministrazioni comunali della Vallesina per porre e quindi fare in modo che si cominci a studiarlo.

Dopo questa assemblea, se saremo d'accordo, inviteremo il Presidente della Associazione Aesina e convocare una riunione per discutere e affrontare il problema. Importante sarà questa sera conoscere le opinioni di tutti in riferimento alla questione sopra detta.

Pensiamo utile infine riaffermare quanto già detto l'anno scorso durante l'assemblea che cioè la nostra funzione è quella di essere una presenza nel territorio capace di porre problemi ma anche di indicare possibili soluzioni.

L'Associazione non è nata soltanto per ottenere qualcosa ma soprattutto perché insieme sia possibile realizzare qualcosa.

Pertanto ognuno di noi deve sentire la responsabilità di far parte di una realtà che ha bisogno dell'apporto di tutti.

I traguardi concreti raggiunti e quelli da raggiungere sono certamente qualificati e qualificanti per la nostra associazione; ma non esauriscono gli scopi statuari per i quali la nostra associazione è sorta.

C'è da impegnarsi per un cambiamento di mentalità, per una presenza più incisiva nel territorio, per un dialogo più cosciente ed efficace con le istituzioni; ci sono da rompere ancora molte barriere che isolano famiglie e che le fanno essere isolate o quanto mai attente solo al loro problema senza porlo in un contesto più ampio. E' necessario un salto qualitativo del momento associativo, una più conosciuta consapevolezza del ruolo che la nostra Associazione può svolgere per creare un nuovo modo di affrontare i problemi legati al mondo dell'handicap: interventi coordinati, più razionali e finalizzati, meno "privati" ma non meno efficaci per una crescita comune.

L'associazione può fare molto in questo senso, da interlocutore ascoltato e credibile ad un ruolo propositivo, attivo e creativo. Le famiglie ed i volontari che danno vita alla nostra associazione devono prendere coscienza di questo ruolo senza abdicare a precise responsabilità derivanti dall'attenzione verso i più deboli e verso quanti non hanno voce e chiedono la nostra per poter parlare.

### *Abitare il territorio*

- Al sig. Presidente Associazione Intercomunale Aesina
- Al sig. Presidente U.S.L. 10
- Ai Sindaci territorio U.S.L. 10  
e p. c.
- Al sig. Presidente cooperativa Cooss-Marche
- Alle équipe distretti socio sanitari

23 ottobre 1989

Il riesplodere del grave problema del sostentamento economico del servizio di assistenza domiciliare educativa (A.E.D.) nel territorio della Vallesina, proprio a due anni dall'inizio fornisce l'occasione per raccogliere in modo unitario alcuni pensieri rispetto allo svolgimento del servizio.

Note che nascono dalla partecipazione al "progetto", come utenti e come cittadini attenti alle vicende dei servizi sociali.

Riteniamo in ogni caso non inutile ripetere che scopo di queste note è soltanto quello di contribuire alla realizzazione di un servizio capace di rispondere in maniera sempre più efficace ai bisogni degli utenti e in ultima analisi agli scopi per i quali è stato realizzato. La complessità di un servizio come quello di cui stiamo parlando potrà determinare anche difficoltà a capire bene alcuni "meccanismi" del servizio stesso. Se da parte nostra accadrà ci aiuterà a capire meglio il quadro d'insieme.

#### **LA NECESSARIA VERIFICA**

Cogliamo così l'occasione in questo difficile momento per proporre, o meglio riproporre, una seria verifica su quanto si sta portando avanti. Una verifica in cui al centro ci sia il progetto, il servizio e quindi tutte le persone che ne usufruiscono.

In sostanza: la qualità del servizio.

Riteniamo che i problemi economici (molto gravi allo stato attuale) che hanno convissuto in maniera più o meno acuta con l'evolversi del progetto, riguardino un problema in più che ha certo bisogno di una soluzione, ma che è successivo all'impianto, alla realizzazione e alla valutazione del progetto.

Pensiamo infatti, che ogni progetto necessiti di verifica nella prassi che è la realtà concreta del giorno dopo giorno.

Ed è proprio questa continua verifica teoria-prassi-teoria a innescare correzioni, cambiamenti, incentivi ad andare avanti.

Tutto questo ci sembra tanto più necessario in un servizio nuovo e complesso come quello di A.E.D..

Questa verifica ci sembra sia da realizzare sicuramente in modo più complesso di quanto non venga fatto oggi.

A questo proposito non possiamo non esprimere tutta la nostra preoccupazione per come stanno sviluppandosi le cose rispetto alla figura del coordinatore o responsabile tecnico del servizio, figura assente da più di un anno, da quando il dott. Cardinali ha ras-

segnato le dimissioni. Crediamo che un servizio così delicato, dislocato su tutto il territorio della U.S.L. 10, non possa permettersi il lusso di rinunciare dopo un anno dal suo inizio e per un anno ad una figura così fondamentale.

Tutto questo non depone certo a favore di una grossa attenzione in un intervento tanto articolato. Un intervento che forse, ci permettiamo di dire, avrebbe bisogno di una équipe di persone con compito di coordinamento e verifica.

### **DALLA ASSISTENZA EDUCATIVA ALLA ASSISTENZA DOMICILIARE**

In questo senso ci facciamo portavoce di una preoccupazione che riteniamo attualmente fondata e cioè il rischio di far diventare l'A.E.D. pura assistenza domiciliare, un rischio dal quale chi eroga il servizio deve ben guardarsi. L'utente, che non dimentichiamo nella catena è anello debole, può anche non accorgersi di questo passaggio, o anche preferirlo.

### **LA STRUTTURA**

A questo va aggiunto che ad es. l'intervento in soggetti con handicap psichico grave spesso associato a quello fisico comporta notevoli problemi. Ci sembra pertanto di non evocare lo spettro del ghetto, se avanziamo l'idea di avere delle strutture stabili messe a disposizione per effettuare il servizio.

Possono essere a nostro avviso uno strumento in più per realizzare il progetto educativo sulla persona. Ritorniamo quindi alla personalizzazione del servizio calata nella realtà quotidiana delle persone.

Su questo ci permettiamo di formulare una domanda che non vuole essere polemica, capace però di stimolo. E' cioè possibile che ad esempio nella maggior parte dei Comuni gli utenti usufruiscono tutti delle stesse ore a prescindere dall'età, dal tipo di handicap, dal fatto se vanno o no a scuola? Non può allora non sorgere il dubbio sulla personalizzazione del servizio.

### **IL TRASPORTO**

Collegato al precedente tema ci sembra utile porre il non nuovo tema del trasporto, tanto urgente in una realtà come quella della Vallesina con paesi con così poche risorse e dei quali l'utente spesso conosce, nel caso sia autonomo, ogni singola parte meglio di chiunque altro. (Ci viene da pensare all'esempio della scuola spesso citato da Don Milani, scuola nella quale la maestra proveniente dalla città portava i bambini a conoscere il bosco, bambini che vivevano in quei luoghi e che per raggiungere la scuola lo percorrevano tre ore per andare e tre ore per tornare a casa). Un problema spesso risolto con l'utilizzo dell'auto da parte dell'operatore attraverso un accordo verbale con la famiglia. Dunque un problema da affrontare.

### **LA FORMAZIONE**

Anche su questo punto alcune domande ci sembrano doverose. Dopo un primo tenta-

tivo realizzato più di un anno fa non siamo a conoscenza di nessun altro progetto formativo. Inoltre non ci è ancora chiaro chi dovrebbe produrre tale formazione.

**IN CONCLUSIONE**

Quanto detto sono solo alcune note che non propongono, grosse novità a chi ha seguito l'evoluzione del servizio ma in ogni caso ripropongono problemi vecchi e nuovi che evidentemente non si è riusciti ad affrontare in modo definitivo.

Rimangono quindi un contributo nella ricerca di soluzioni. Un contributo, ci permettiamo di dire che vuole essere un richiamo alla responsabilità di ognuno di noi in riferimento ai nostri compiti.

Un contributo affinché non si lasci ad altri la gestione e la responsabilità ma insieme sia capaci di assumerla pienamente.

Un invito a non dimenticare che ancora molto c'è da fare.

Associazione "Il Mosaico"  
Gruppo Solidarietà

- Sig. Presidente Associazione Aesina - Jesi

12 dicembre 1990

**PROPOSTE PER IL SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE (A.E.D.) PER HANDICAPPATI GRAVI**

La programmazione del servizio di A.E.D. per l'anno 1991 ci spinge ad alcune riflessioni e proposte che riteniamo utile far giungere alla Presidenza dell'associazione "Aesina".

Per quello che riguarda le linee generali del servizio quanto da noi scritto nell'ottobre dello scorso anno crediamo rimanga ancora valido.

Nella prima parte di questo contributo esporremo alcuni problemi generali, nella seconda elencheremo alcuni correttivi di tipo essenzialmente tecnico.

Riteniamo che in un servizio come quello di A.E.D. due debbano essere gli interlocutori fondamentali. Interlocutore POLITICO e interlocutore TECNICO.

A) POLITICO. Riteniamo che l'Associazione "Aesina" abbia svolto il suo ruolo validamente. Assai scarso in una valutazione generale ci è parso il contributo delle Amministrazioni Comunali coinvolte, ne è prova la cronica assenza di molti amministratori quando l'argomento all'ordine del giorno non è di tipo economico. Il rischio di una delega di responsabilità alla Associazione "Aesina" è evidente e quindi va affrontato.

B) TECNICO. Oggi non esiste. Né può esserlo le cooperative o la figura di Carlo Parlapiano. Questo interlocutore dovrebbe avere la capacità di raccogliere le istanze provenienti dal lavoro di tutti i giorni, di dare indicazioni progettuali e di verifica, in modo da poter affrontare problemi quali ad es. il trasporto, eventuali strutture di appoggio, verifica complessiva, ecc...

**Proponiamo, quindi, che venga costituito un gruppo di lavoro con le caratteristiche e le finalità suddette attraverso un'intesa tra USL e Associazione dei Comuni, intesa che complessivamente andrebbe a definire le regole generali di tutto il servizio.**

Elenchiamo infine alcune proposte di carattere operativo tendenti a qualificare il servizio

- 1) Definizione di criteri per l'ammissione ad educatore. Definendo la scolarità minima e la precedenza per un curriculum formativo ad indirizzo socio-educativo.
- 2) Dalla data di assunzione ed entro un certo periodo stabilito obbligatorietà a parte-

*Abitare il territorio*

- cipare a corsi formativi per un minimo di ore da stabilire.
- 3) Comunicazione entro un periodo di tempo stabilito dell'interruzione del servizio per mancanza dell'operatore. Determinazione di un tempo massimo entro il quale deve essere garantita la sostituzione.
- 4) Comunicazione alle famiglie delle regole riguardanti l'erogazione del contributo, in riferimento alle ore mensili effettivamente realizzate.
- 5) Elencazione da parte delle cooperative, all'inizio di ogni annodi tutti gli operatori conrelativocurriculum professionale.
- 6) Entro la fine di ogni anno relazionare sullo stato generale del servizio (dati, realizzazioni, problemi emersi, ecc....) in presenza di tutti i protagonisti del servizio stesso.

Ci auguriamo che quanto indicato, seppur in maniera parziale, contribuisca a delineare meglio le regole generali di questo servizio.

Ass. "Il Mosaico"  
Gruppo Solidarietà

- **CONTRIBUTO DEL GRUPPO SOLIDARIETA' E DELL'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO PER RIUNIONE ASSOCIAZIONE "AESINA" DEL 30.9.1991 SU PROGETTO ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE ANNO 1992**

29 settembre 1991

Le note che seguono hanno l'intenzione di porre alla attenzione alcuni problemi che riteniamo di particolare importanza.

Il servizio di assistenza educativa domiciliare va potenziato, potenziamento che deve essere essenzialmente qualitativo.

Per fare questo sono necessarie: **ANALISI e VERIFICA DEL SERVIZIO**

Questo permetterà poi di rispondere ad alcune domande, ad esempio:

- è un vero progetto individualizzato finalizzato?
- risponde adeguatamente al problema dei "gravissimi"?
- si riduce a volte a semplice assistenza domiciliare? O anche l'A.E.D. ha sostituito una semplice assistenza domiciliare?

La risposta a queste domande fa crescere il servizio e lo aiuta quindi ad essere sempre più rispondente ai bisogni degli utenti.

La domanda che ci permettiamo di porre è la seguente:

**C'è oggi chi riesce a verificare realmente il servizio? E quindi a mettere in atto, correttivi, aggiustamenti, proposte, ecc..., c'è chi raccoglie le istanze che provengono dal lavoro di tutti i giorni per poi affrontarle?**

Se questo esiste il servizio diventa progetto permanente, altrimenti il rischio è quello di proseguire in un servizio, niente più.

**Crediamo pertanto non rinviabile la definizione di un chiaro rapporto tra USI e Associazione "Aesina" che permetta di chiarire compiti e responsabilità.**

Altrimenti il rischio è quello di discutere sul niente. E quindi di essere nell'incapacità permanente di affrontare i problemi che il servizio pone.

**Un esempio su tutti: il problema del trasporto;** se non ricordiamo male non è mai stato posto all'ordine del giorno di nessuna riunione, eppure è un problema fondamentale.

Riteniamo che solo partire dalla soluzione di questo problema fondamentale si riuscirà a migliorare realmente la qualità del servizio.

Auspichiamo, quindi che ognuno per le proprie competenze e responsabilità si adoperi in questo, per parte nostra continueremo sino alla noia a ricordarlo.

*Associazione "Il Mosaico"  
Gruppo Solidarietà*

- Presidente Associazione Aesina
- Sindaci Comuni Vallesina
- Amministratore Straordinario USL 10
- Coordinatore Sanitario USL 10  
e p.c.
- Coop. Coos Marche
- Coop. Cariosside
- Coop. Bucaneve

10 gennaio 1992

Questa lettera vuole mettere in evidenza come sia necessario che ognuno per proprie responsabilità faccia una seria verifica sull'andamento del servizio di assistenza educativa domiciliare (A.E.D.) della Vallesina e se possibile ne tragga alcune conseguenze.

#### **GLI ULTIMI FATTI**

Intorno al 23-24 dicembre arriva ad ogni famiglia interessata al servizio di A.E.D. una lettera da parte dell'associazione "Aesina" in cui si dice che dal 21 dicembre 7 gennaio compreso, il servizio viene sospeso (N.B. la lettera arriva a sospensione avvenuta).

Diverse famiglie che nei giorni precedenti la sospensione (a decisione già avvenuta) hanno avuto rapporti con l'Associazione Aesina non hanno ricevuto alcuna comunicazione.

Nella lettera inoltre nessuna comunicazione riguardo le modalità di pagamento della quota in riferimento alla sospensione.

Alla riapertura del servizio, il 7 gennaio, molti operatori non erano a conoscenza delle avvenute variazioni di orario (riduzione da 12 a 10 ore, ecc...) e quindi hanno continuato a fare il vecchio orario in attesa di...

La "distribuzione" delle ore è avvenuta non sui bisogni dei soggetti ma sulla semplice distinzione tra chi va a scuola e chi no.

Non è questa la sede per riproporre il problema dei contenuti del progetto che in altre occasioni abbiamo sollevato.

**Permane, a nostro avviso, una cronica confusione nella gestione.**

**Gestione amministrativa e gestione tecnica.**

**E' dunque urgente passare dallo scarico alla assunzione di responsabilità tra "Aesina", USL e Comuni. Non è possibile che a quattro anni dall'inizio del servizio, ancora non siano state fissate regole certe (convenzioni, intese), con compiti e responsabilità precise. Cioè atti amministrativi.**

E' tempo che anche le Amministrazioni Comunali prendano in carico il servizio. Per fare questo non è sufficiente una delibera con l'impegno di spesa. E' necessario verificarne l'andamento.

E' necessario diventare vera parte in causa, non scaricando ogni responsabilità all'ente

gestore.

### **ALCUNE CONSIDERAZIONI**

Intanto un problema di rispetto. E' inammissibile che la lettera di sospensione arrivi a fatto accaduto (e questa volta non è un problema di disservizio postale).

Immaginate di portare vostro figlio a scuola e trovare la porta chiusa; di ritorno a casa una lettera comunica l'avvenuta chiusura della scuola. Come reagireste?

Come non capire che queste "piccole cose" fanno sentire le famiglie in una situazione di abbandono? Di assoluta non considerazione?

E poi, come diceva don Milani non esiste cosa peggiore che fare parti uguali tra disuguali.

E' possibile che non sia venuto il dubbio che la sospensione indiscriminata poteva essere una soluzione non adeguata?

E' stata fatta una valutazione caso per caso? Abbiamo paura di no, e se questa ipotesi è vera, come possiamo esimerci dal pensare che non sia stata presa una decisione con superficialità e improvvisazione?

Dispiace dover scrivere queste cose, ma non è possibile tacere.

Ed inoltre, gli "utenti" che vanno a scuola dovrebbero usufruire nel periodo delle vacanze se non sbagliamo di 20 ore. A questo punto ci chiediamo quando queste ore potranno essere fatte se in estate si chiude per 2 mesi e a Natale per tutto il periodo delle feste.

### **PER NON RIPETERE COSE GIA' DETTE**

E' chiaro che siamo preoccupati da un lato e impotenti dall'altro, preoccupati perché segnali non proprio positivi giungono in continuazione, impotenti perché sentiamo di riuscire a modificare ben poco.

Preoccupazione che stando ai fatti, non vediamo condivisa né dall'Aesina, né dalla USL, né dai Comuni.

Se qualcuno sentirà la necessità di verificare un po' meglio come stiano andando le cose saremo ben contenti e chiaramente disponibili a dare il nostro contributo.

Ricordiamo inoltre che se le Associazioni dei Comuni cesseranno di esistere a giugno '92 o a marzo '93, in ogni caso non è eccesso di previdenza pensare fin da ora al domani, visto che spesso a fatica si affronta il presente.

Nella speranza che questo foglio venga letto, si inviano i migliori auguri per un proficuo lavoro.

*Associazione Il Mosaico  
Gruppo Solidarietà*

- Documento presentato all'Associazione Intercomunale Aesina in previsione della cessazione dell'attività di tale Ente

Ottobre 1992

Il servizio di AED così come è stato finora organizzato prevedeva che la gestione POLITICA E AMMINISTRATIVA del progetto fosse a carico dell'Associazione Aesina, quella TECNICA a carico della USL.

Scomparsa l'Associazione dei Comuni rimane da gestire l'aspetto POLITICO E AMMINISTRATIVO che nella bozza di convenzione viene assunto dal comune capofila.

La cosa diventa a questo punto difficilmente risolvibile perché si chiede ad una Amministrazione Comunale non solo di coprire tutta la parte amministrativa, ma anche quella politica.

Si chiede pertanto ad un Comune di farsi carico dei rapporti con la Regione, la USL, le Cooperative, l'associazione delle famiglie, le singole famiglie.

Una cosa assolutamente non ipotizzabile. Nessun Comune può prendersi un carico simile perché in primo luogo sa che non potrebbe fare quello che deve.

A questo punto l'ipotesi prevede la scissione dei tre aspetti

- politico
- amministrativo
- tecnico

### **1) ASPETTO AMMINISTRATIVO**

Si sceglie un Comune che dovrà gestire l'intera questione fissando con tutti gli altri le regole. Sarà lo stesso a presentare il progetto alla regione Marche.

E' ipotizzabile che le persone che oggi lavorano all'Aesina rientrando nelle singole Amministrazioni possano occuparsi di questo?

### **2) ASPETTO POLITICO**

Non essendo immaginabile che il Comune capofila gestisca questa parte i comuni che partecipano al progetto eleggono al proprio interno 3 rappresentanti che si occuperanno dell'intera questione e precisamente cureranno:

- i rapporti con la Regione Marche (in particolare la pressione politica per la quota di finanziamento con l'obiettivo di raggiungere un tetto sotto il quale la regione si deve attestare ogni anno, in ogni caso mai inferiore al contributo dell'anno precedente),
- i rapporti con la USL (analisi e verifica del progetto, formazione degli operatori, ecc..),
- i rapporti con le cooperative (convenzioni, ecc...)

- i rapporti con l'associazione delle famiglie,  
Tutte le questioni che man mano investiranno il progetto

E' facile constatare l'elevato impegno che comporta un lavoro di questo tipo.

### **3) ASPETTO TECNICO**

Rimane a carico della USL. Con la quale andrà fissata un'intesa operativa che preveda definizioni il più precise possibile di compiti e responsabilità.

In particolare:

saranno gli operatori della USL che dovranno portare alle amministrazioni le istanze provenienti dal lavoro di tutti i giorni. Si chiede pertanto alla USL di creare un gruppo di operatori referenti per l'intero territorio con il compito di coordinamento e di rapporto con la parte politica da un lato e dall'altro di raccolta (attraverso i singoli distretti) dei problemi che il servizio pone (raccordo costante con le cooperative, le famiglie, l'associazione delle famiglie, ecc). Dovranno essere i referenti tecnici del progetto.

In particolare vista l'unitarietà del progetto nel territorio, vista la globalità dell'intervento, vista la necessità di uno stretto collegamento tra parte politica e parte tecnica si ritiene indispensabile al fine di una costante progettazione del servizio la creazione di un **TAVOLO OPERATIVO** dove rappresentanti dei Comuni (i tre sopra elencati) rappresentanti della USL (chiaramente referenti costanti) rappresentanti delle cooperative e delle famiglie si incontrano per affrontare di volta in volta le problematiche del servizio.

Questo permetterebbe un costante rapporto tra tutti gli attori del progetto.

Così facendo si scinde la parte amministrativa da quella politica che deve trovare un canale di comunicazione costante con quella tecnica.

La richiesta alla USL deve essere molto chiara. La USL deve farsi carico in maniera totale degli aspetti tecnici del servizio.

Deve fornire all'ENTE GESTORE un riferimento tecnico unico per l'intero servizio (che non significa necessariamente una sola persona).

Sarà compito della USL definire al proprio interno le modalità operative.

**Quanto detto rispetto all'aspetto POLITICO e TECNICO è motivato dal fatto che si è in presenza di un servizio ASSOCIATO. L'intervento non è infatti la somma dei singoli interventi delle Amministrazioni Comunali, ma un progetto che coinvolge le A.C. interessate. Se così non fosse non avrebbe senso la gestione associata, tanto varrebbe ritornare con più semplicità alla singola gestione.**

E' questo il motivo per cui non è sufficiente il lavoro dei singoli distretti nei singoli casi, ma diventa indispensabile guardare alla globalità dell'intervento su tutto il territorio.

I singoli distretti avranno per questo un referente che raccoglierà le loro proposte e sarà quello che siederà al TAVOLO comune con i rappresentanti delle A.C., cooperative, famiglie, ecc....

### *Abitare il territorio*

Tutto questo diventa chiaro se si pensa al significato della gestione associata.

Esempio chiarificatore: IL TRASPORTO

E' un problema fondamentale in ogni servizio di integrazione sociale. Il problema NON E' di un singolo Comune, NON E' di un singolo DISTRETTO, riguarda la GLOBALITA' del SERVIZIO.

Si può affrontare solo mettendo attorno ad un tavolo la parte politica e quella tecnica.

La seconda porrà il problema e farà delle proposte, la prima avrà il compito di scegliere e di lavorare eventualmente per creare le condizioni per realizzare il tutto.

Pensare di affrontarlo in altro modo significa non tenere conto della complessità del problema.

Realizzare dei servizi per soggetti handicappati è di per se molto difficile, realizzare poi un servizio coordinato in comuni differenti diventa proibitivo se non si fissano con rigore le regole (intese) per tutti i protagonisti.

Se questo non viene fatto più che bene, ogni Comune sceglierà l'unica strada possibile: tornare ad organizzare i servizi in proprio.

*Gruppo Solidarietà  
Ass. "Il Mosaico"*

- Lettera inviata al Sindaco di Maiolati Spontini in qualità di Comune capofila (dal 1° gennaio 1993) nella gestione associata del Servizio di Assistenza Educativa Domiciliare.

30 marzo 1993

### **L'HANDICAP NEL TERRITORIO DELLA VALLESINA**

Con il 1987 nel territorio della Vallesina parte un servizio rivolto a persone handicappate che si caratterizza per una gestione associata.

Il servizio denominato ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE si prefiggeva, si legge nella proposta stilata dal Dott. Federico Cardinali a nome della USL 10 (Aprile 1987), di "favorire l'inserimento e l'integrazione dei portatori di handicap nel sociale e nel mondo del lavoro", si auspicava inoltre, "un coordinamento unico per tutto il territorio, riguardante tutti gli aspetti tecnico operativi. Un coordinamento unico sarebbe di maggiore garanzia per la qualità del servizio".

Fino a quella data, infatti, ogni Amministrazione Comunale gestiva in modo autonomo il problema handicap presente all'interno del territorio comunale.

Con l'inizio del nuovo servizio si è posto il problema del rapporto tra ente gestore con responsabilità politico-amministrativa del progetto (Associazione Intercomunale), ente delegato a realizzarlo (cooperativa), ente delegato a supportare tecnicamente, quindi, progettare e verificare il servizio (USL).

L'assenza di una intesa specifica tra Associazione dei Comuni ed USL, la genericità degli obiettivi del servizio, ha portato negli anni alla realizzazione di un servizio che è diventato la risposta al problema handicap nella Vallesina.

Diventando **la** risposta e non **una** risposta, di fatto il servizio ha assorbito tutto.

Quasi tutte le persone con handicap del territorio ne hanno usufruito a prescindere dall'età e dal tipo di handicap (ossia dagli obiettivi da perseguire), dalla semplice assistenza domiciliare fino ai tentativi di inserimento lavorativo, insomma tutto vi è passato dentro.

Oggi il Servizio di Assistenza Educativa Domiciliare è il **contenitore** entro cui passa la quasi totalità della risposta extrascolastica al problema handicap.

Se questo è vero, la conclusione è evidente: **non esiste un progetto handicap, esiste invece un servizio che risponde a tutti i problemi dell'handicap**

### **PERCHE' QUESTO NON E' SUFFICIENTE**

La struttura dell'AED prevede un rapporto uno a uno, da 12 fino ad un massimo di 20 ore settimanali, quindi dentro questo schema nasce e si sviluppa l'intervento sulla persona. L'intervento non si avvale di strutture, nel senso che vengono utilizzate quelle che sono già presenti nel territorio.

La domanda che ci si pone è se un servizio può **contenere** tutto il problema handicap, se la risposta per il grave handicappato intellettivo, per il grave handicappato fisico, per la persona con lieve ritardo mentale, per il soggetto psicotico, può essere tutta ricondotta dentro un servizio che ha già una sua strutturazione.

**La nostra convinzione è che oggi si stia percorrendo il seguente percorso:**

- situazione di handicap, quindi bisogno, necessità di una risposta, quindi assistenza educativa domiciliare.

Noi crediamo che il percorso debba essere diverso

- situazione di handicap, valutazione del caso, analisi delle possibili risposte, scelta della risposta, verifica della risposta. In questo quadro l'AED è una risposta.

**Questa seconda ipotesi prevede alcune cose assenti nella prima:**

**valutazione del caso, scelta tra più risposte, verifica. Ci si trova cioè in presenza di un progetto sull'handicap.**

Oggi il progetto non c'è, ne consegue che l'unica possibile risposta è la prima, non può perciò essere presente analisi e verifica; se ci sono, rimangono inutili perché poi non c'è possibilità di scelta.

#### **OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE**

- 1) Presa di coscienza della mancanza di un progetto sull'handicap in particolare da parte delle Amministrazioni Comunali
- 2) Studiare un progetto territoriale (non solo gestione amministrativa in comune, ma anche gestione tecnica)
- 3) Andare ad una seria verifica del già fatto (identificare parametri di riferimento, ecc..)
- 4) Considerare l'AED come un servizio a fianco di altri, come una risposta possibile
- 5) Arrivare ad una intesa con la USL che definisca il rapporto.

Noi crediamo che la discussione non possa riguardare il servizio di assistenza educativa, sarebbe in ogni caso riduttivo, la discussione deve riguardare i servizi per l'handicap, cioè come ci si organizza per rispondere in modo coerente ai problemi che l'handicap pone.

Non fare questo significa parlare di qualcosa che è per forza parziale e che quindi non può essere considerato il tutto.

Fare questo porterà per forza a riorganizzare il presente, è l'unico modo per progettare il futuro.

Per andare a realizzare quanto sopra è necessario che:

**le Amministrazioni Comunali prendano coscienza di questo, spingendo la USL (aspetto tecnico) a progettare.**

Quanto maggiore sarà la presa di coscienza tanto più velocemente si potrà iniziare a lavorare nel senso sopra indicato.

### *Abitare il territorio*

Inoltre, da un lato, il crescente costo economico del servizio, la sempre conseguente maggiore quota pagata dalle famiglie e dall'altro, l'incapacità progettuale dello stesso e quindi la staticità della risposta (risposta sempre più assistenziale) - verificare chi e perchè ha deciso in questi anni di abbandonare il servizio, verificare chi e perchè ha deciso di entrarvi - determina una crescente insoddisfazione, con una accettazione al ribasso del servizio (meglio di niente..).

Un quadro questo che da solo è sufficiente per chiedere una riflessione non accademica.

Riteniamo pertanto che il primo lavoro sia quello di una **presa di coscienza** da parte degli enti gestori. Non vediamo altra strada. La USL ha mostrato nel tempo una totale autosufficienza e quindi una sostanziale incapacità di analisi e verifica dei servizi. Con queste premesse non si può cambiare ciò che non si mette in discussione; altra ipotesi è quella di una grossa pressione da parte del volontariato e delle associazioni dei genitori, ma in questo caso dato per certo la risposta della USL, se le Amministrazioni Comunali non hanno coscienza della richiesta che viene fatta diventa assai difficile convincerli di qualcosa che non conoscono.

E' chiaro che se la prima ipotesi non si realizza, non rimane che la pressione del volontariato e delle famiglie, che in ogni caso dovrà essere fatta.

Ass. "Il Mosaico"  
Gruppo Solidarietà

## **IL SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE NELLA VALLESINA: PROBLEMI APERTI<sup>2</sup>**

### **PREMESSA**

La decisione di organizzare un incontro pubblico insieme ai rappresentanti istituzionali nasce dalla convinzione che il problema dei servizi per l'handicap, che riguarda una fascia minoritaria di popolazione debba essere sempre più posto all'attenzione di tutti, affinché minoritario non diventi sinonimo di marginale. Questo incontro deve rappresentare un momento (non l'ultimo) in cui erogatori di un servizio pubblico, utenti e cittadini impegnati nel sociale si confrontano e insieme, ognuno per le proprie competenze, continuano nel lavoro.

Le nostre associazioni, si pongono nel territorio come strumenti affinché non si dimentichino i problemi di alcune fasce di cittadini, tutto questo attraverso la proposta, la sollecitazione, la riflessione e quando necessario la denuncia.

### **PERCHE' QUESTO APPUNTAMENTO**

Perché pensiamo che il servizio di AED in vita da oltre 7 anni, in pratica la risposta al problema handicap nel territorio, abbia bisogno di momenti pubblici nei quali confrontarsi.

Perché questa vuole essere un'occasione per andare in profondità nella riflessione.

La nostra voce è la voce di una parte (circa il 40%) dell'utenza ma è anche la voce di chi ha visto e contribuito a far nascere questo servizio e successivamente ha seguito con attenzione tutto il suo sviluppo.

Diversi sono i problemi del servizio qualcuno lo potremmo definire di carattere generale e sono i più vecchi, altri più particolari, in ogni caso tutti non nuovi.

Tutti però per i risvolti "pratici" di urgente soluzione.

#### **1) PROBLEMI GENERALI**

- a. Inserimento del SAED dentro un progetto globale sull'handicap Ci sembra questa una condizione necessaria per arrivare a fare dell'AED un servizio tra gli altri, dentro un progetto complessivo. Questo servizio diventa dunque una risposta tra le altre e non si sovraccarica di compiti impossibili. Il richiamo al progetto handicap complessivo introduce la necessità che a livello territoriale si arrivi ad una definizione la più completa possibile del bisogno; quello soddisfatto, ma soprattutto quello potenziale. A partire da qui si moduleranno i diversi tipi di risposta, che dovrà conoscere tutte le forme di offerta e la sua complessiva di-

<sup>2</sup> Relazione di Fabio Ragaini a nome del Gruppo Solidarietà e dell'Associazione "Il Mosaico" alla tavola rotonda organizzata dalle stesse associazioni a Moie di Maiolati il 4 giugno 1994 dal titolo "Il servizio di assistenza educativa domiciliare per handicappati gravi nella Vallesina".

sponibilità. La creazione di servizi diversificati in base all'età, alla patologia, al grado di autonomia dentro un progetto complessivo collocherà l'AED nel suo giusto ruolo.

**b. Avviare una chiara progettualità individualizzata**

La realizzazione di un programma individualizzato è garanzia-condizione per un vero percorso socio-riabilitativo.

Un programma individualizzato, ha come condizione una valutazione di partenza su cui costruire il progetto; come tappa del percorso una verifica accurata. Questi elementi sono a nostro avviso una carenza strutturale del servizio. In mancanza di questo, purtroppo, come accade, molti interventi hanno assunto una valenza prevalentemente assistenziale. Il controllo (verifica) del lavoro, non può infatti consistere in una generica quanto improduttiva chiacchierata sul come vanno le cose, ma deve attraverso parametri verificare il percorso fatto. Le troppe esperienze negative in questo senso richiedono una riflessione attenta su questo punto.

Non è possibile che ancora si possano svolgere servizi, senza nessun controllo, non è possibile soprattutto che sia troppo spesso la buona volontà a guidare la realizzazione di un intervento. Su questo sappiamo che l'elenco di casi spiacevoli è stato ed è elevato.

Solo la progettualità individualizzata (mirata, non generica) può evitare il ripetersi di situazioni spiacevoli.

**c. Rendere sempre più stabile la gestione associata del servizio**

La complessità del servizio, richiede una risposta gestionale sufficientemente strutturata. Anche in questo caso va superata la buona volontà di qualcuno per arrivare ad una solidità strutturale. I Comuni associati potrebbero arrivare ad una forma di gestione comune per tutto quello che riguarda il problema handicap. Le risposte ai problemi dell'handicap che hanno una valenza territoriale devono avere la garanzia di solidità. A questo riguardo diverse potrebbero essere le ipotesi da valutare in particolare quella del consorzio (art. 25 legge 142).

**d. Dare un effettivo senso alla Consulta**

La realizzazione di una Consulta può essere uno strumento importante ai fini dell'evoluzione di un servizio.

La sua utilità è però direttamente proporzionale alla precisione con cui vengono definiti gli obiettivi.

Quindi definizioni di compiti, scopi e ruolo sono condizione indispensabile per il suo funzionamento. In mancanza di questa chiara definizione la Consulta perde di efficacia e rischia di diventare solo un momento di incontro che lascia il tempo che trova.

## 2) PROBLEMI PARTICOLARI O MEGLIO IMMEDIATI

### a. **Il problema trasporto**

Non può più essere assolutamente rinviato, non può essere lasciato per la soluzione al buon cuore di qualche educatore. E' necessario affrontarlo e risolverlo. Non è possibile che a 7 anni di distanza dall'inizio di questo servizio non si sia giunti ad una soluzione. Un passo in avanti è stato fatto nell'ultima convenzione prevedendo l'utilizzo dell'automobile per gli inserimenti lavorativi, ma non è sufficiente perché di uguale importanza risultano altri interventi per soggetti con grave handicap per i quali non è ipotizzabile l'inserimento lavorativo.

Dunque occorre estendere la possibilità dell'utilizzo dell'automobile a tutti gli interventi, nei quali il progetto educativo individualizzato preveda le necessità dello spostamento.

### b. **Il problema degli abbandoni**

Una fascia rilevante di utenti in questi anni ha deciso di non usufruire più di questo servizio. L'analisi del perché pensiamo sia momento fondamentale.

Infatti se una così larga fascia di utenza ha deciso di abbandonare il sostegno dato dal servizio, qualche problema di una certa gravità deve pur esserci. Dunque una attenta riflessione sarà indispensabile.

Ed inoltre andrebbe verificato che fine hanno fatto. Usufruiscono di qualche altro intervento?

### c. **L'effettivo coordinamento tra educatori ed operatori della USL nella stesura del piano di lavoro**

Questo punto richiama il già accennato problema della qualità del servizio (punto 2 - problemi generali). La genericità del piano di lavoro produce spesso risultati poco edificanti quali ad es. il passeggiare per il passeggiare; infatti quando non è chiaro l'obiettivo su cui lavorare tutto diventa difficile e ogni tipo di intervento anche il meno idoneo, può andare bene.

La necessità di un adeguato supporto tecnico, è aspetto fondante del servizio. Se non si arriva a questo ogni tipo di modifica può risultare un palliativo.

Ogni intervento va verificato, per fare questo è però necessaria una accurata valutazione preliminare. Riteniamo infatti che sugli educatori non possa essere caricato tutto il peso di un intervento difficile e complesso quale è quello di cui stiamo parlando.

Andrebbe inoltre seriamente verificata l'applicazione del protocollo d'intesa stilato nel novembre scorso.

In riferimento a tale atto ci sembra che le competenze affidate agli educatori siano tali per cui tutta la responsabilità del progetto individualizzato è nelle loro mani.

**d. I costi economici per le famiglie**

In un tempo di crisi economica come l'attuale il parlare di costi può sembrare fuori luogo. Pensiamo però giusto porre l'attenzione su questo problema che ci sembra sia sottovalutato.

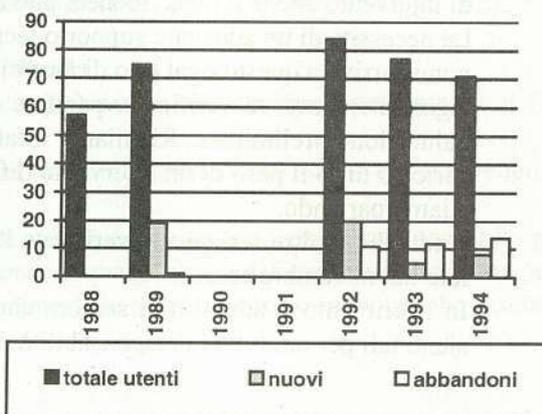
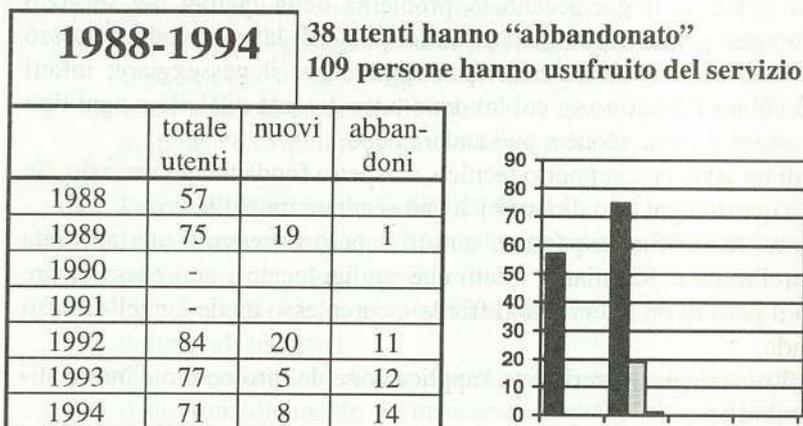
La compartecipazione economica delle famiglie al servizio è alta, soprattutto in relazione alla durata dello stesso.

Il fatto poi che l'indennità di accompagnamento sia cumulata con il reddito delle famiglie (sappiamo che non fa reddito nella denuncia) sembra deporre per una scarsa considerazione per il peso economico che le stesse devono sostenere.

**3) ALCUNE PROPOSTE**

Oltre alla evidenziazione dei problemi vogliamo anche fornire alcune proposte operative.

- a. Arrivare ad una supervisione del servizio in attesa della elaborazione di un progetto handicap complessivo. La supervisione dovrebbe garantire:
  - i) la costante verifica sull'intervento
  - ii) il coordinamento
  - iii) la formazione permanente del personale
- b. Arrivare ad una progettualità che riguardi tutto il territorio della USL 10 al fine di meglio coordinare e gestire sia la domanda che l'offerta dei servizi
- c. Costituire e formare un gruppo di operatori di riferimento in area handicap a livello territoriale, che funga da riferimento per la globalità di questo problema. Una volta formati dovranno poi divenire i formatori di tutti coloro che lavorano in questo ambito.



### *Abitare il territorio*

- Sig. Sindaco Comune di Maiolati Spontini e p.c.
- Coordinatore Sanitario USL 10
- Dott. Libero Villotta USL 10
- Dott.ssa Rosaria Bonci USL 10
- Signori sindaci Comuni della Vallesina
- Coop. COOSS Marche

5 ottobre 1994

Nell'incontro pubblico del 4 Giugno u.s. sul servizio di assistenza educativa della Vallesina sono emersi tre punti di particolare importanza che riproponiamo alla Vostra attenzione. Su questi punti le scriventi Associazioni intendono aprire un dibattito per giungere a delle conclusioni.

La discussione di tali problemi, maturi ormai da tempo, trova nella imminente scadenza del contratto di appalto il momento più propizio.

a) **Il trasporto**

Abbiamo più volte stigmatizzato lo stato assolutamente precario dell'aspetto "trasporto" nel progetto di AED. Con il corrente appalto è stata puntualizzata la procedura per la regolamentazione del servizio di trasporto per i soggetti disabili che seguono un percorso di inserimento lavorativo. Tale passo avanti se risulta positivo per alcuni utenti del servizio non modifica per nulla la situazione di altri, quelli che seguono un percorso educativo non lavorativo. Tale provvedimento non rende inoltre giustizia di tutti i numerosi casi (pressoché la totalità) in cui l'operatore deve organizzarsi con accordi con la famiglia tutte le volte che c'è necessità di spostarsi. E' una situazione che crea tensioni, disagi, sia nelle famiglie che negli operatori stessi come sempre accade in situazioni di vuoto normativo.

Da parte nostra ribadiamo che, vista anche la collocazione degli utenti del servizio di AED in paesi piccoli e quindi carenti di risorse, non vediamo come si possa fare a meno di una possibilità importante come la mobilità.

Chiediamo pertanto che nella convenzione venga estesa la norma valida per i soggetti inseriti in ambiente lavorativo anche per tutti gli altri che su progetto mirato necessitano dello spostamento.

b) **La consulta**

La consulta sull'handicap è stata istituita da più di un anno. Per essere strumento efficace abbiamo insistito fin da subito affinché fossero chiari obiettivi, poteri e competenze; insomma abbiamo sempre sostenuto che senza un regolamento preciso ci sarebbe stato il fondato sospetto di "perdita di tempo". Dopo 2 riunioni interlocutorie non si è avuto l'agognato regolamento ed inoltre dal novembre scorso la consulta non è stata più convocata. E dire che nel frattempo stanno concretizzan-

dosi alcuni importanti progetti (centri diurni...).

Si deve ritenere terminata la fase consultiva con gli interessati ai servizi ed ai problemi delle persone in difficoltà?

Chiediamo pertanto chiarezza.

**c) La supervisione del servizio**

Già abbiamo avuto modi di porre alcune questioni riguardanti la qualità del servizio. Da tempo lamentiamo disfunzioni di programmazione, di studio delle risorse del territorio, di esigenze di valutazioni di percorsi educativi differenziati. E' evidente che non si tratta di cattiva volontà. Ci siamo convinti che c'è una cultura da far nascere, che altrove tale cultura è ricca di esperienze e di realizzazioni concrete. Di qui la nostra proposta di avvalersi di una consulenza esterna per la progettazione e la verifica del servizio. Tale proposta tra l'altro aveva, lo scorso 4 giugno trovato il consenso del Dott. Libero Villotta.

Riteniamo che la realizzazione di tale proposta, se valutata con la necessaria serenità, potrà far ricadere i suoi frutti per tutte le professionalità che ruotano attorno al servizio stesso.

Queste proposte da tempo avanzate ci sembrano spingere verso una sempre maggiore qualificazione del servizio, rispetto al quale siamo ben consapevoli delle difficoltà e della buona volontà di molte persone che vi lavorano.

Disponibili per ulteriori chiarificazioni, restiamo in attesa di una risposta.

*Associazione IL MOSAICO  
Gruppo Solidarietà*

### *Abitare il territorio*

- Sig. Sindaco Comune di Maiolati Spontini e p.c.
- Sig.ri Sindaci Comuni della Vallesina
- Assessorato Servizi Sociali Regione Marche

1 febbraio 1995

In merito alle ultime questioni riguardanti il contributo a carico delle famiglie che usufruiscono del servizio di assistenza educativa domiciliare nella Vallesina esprimiamo la nostra profonda delusione per la scelta che i Comuni associati hanno voluto rigidamente perseguire. Desideriamo in particolare sottolineare il contenuto, la modalità e le ripercussioni legate a detta scelta.

#### **Il contenuto**

Per una famiglia che nel 1994 usufruiva di 15 ore settimanali di servizio e guadagnava 35 milioni lordi annui, il costo dello stesso era di L. 274.500 mensili. La stessa a parità di reddito e di prestazione pagherà nel 1995 L. 324.000 con un aumento di L. 50.000 al mese (+ 18%).

E' chiaro l'indirizzo politico: a fronte di un finanziamento pubblico che tende a contrarsi, l'utente dei servizi deve compensare "di tasca sua" con costi che difficilmente trovano il suo uguale, da notizie in nostro possesso, rispetto alla durata del servizio (vedi ad es. i Centri diurni del pesarese).

Permetteteci a questo proposito due ulteriori precisazioni:

- Le vostre spiegazioni secondo le quali l'allargamento delle fasce di reddito e l'incremento della soglia di esonero (7.200.000. lire annue !!!!) avvantaggerebbero gli utenti fanno sorridere e rabbia allo stesso tempo. Se si considera infatti che la valutazione dei redditi familiari comprende tutti i componenti e l'indennità di accompagnamento dell'assistito (che com'è noto, non costituendo reddito non trova posto nei normali modelli fiscali!) si vedrà che la stragrande maggioranza delle famiglie si situerà nella fascia di reddito tra 30 e 50 milioni, con gli aumenti sopra calcolati.
- Il costo del servizio per 2,30 h. giornaliera è pari alla metà dell'indennità di accompagnamento; quando gli amministratori pubblici affermano nei colloqui con i genitori degli assistiti, che l'indennità è stata pensata per contribuire ai servizi, dovrebbero tenere conto che spesso parlano di soggetti con bisogni di 24 h al giorno. A questi si chiede il 50% dell'assegno per un servizio che copre neanche il 10% del bisogno.

**Il metodo**

La nostra controproposta rispetto alla contribuzione è datata 2.12.1994. E' stata respinta con lettera datata 19.01.1995 (oltre un mese e mezzo dopo) mentre avete notificato ai genitori le quote di contribuzione con lettera datata 11.01.1995.

E' difficile giudicare questo stile come tendente alla collaborazione ed al confronto con le associazioni che si interessano dei problemi connessi con l'handicap. Se poi quando si riunisce la Consulta non si affrontano temi così importanti!

**Le ripercussioni**

E' chiaro che date le note difficoltà rispetto alla qualità globale del servizio, a fronte di questi sostenuti aumenti, non si produrrà altro che incentivi ad abbandonare o limitare il servizio stesso; non è difficile capire a chi nuoce e a chi nuocerà un simile stato di cose.

Tanto vi dovevamo. Cordiali saluti

*Associazione "Il Mosaico"  
Gruppo Solidarietà*

*Abitare il territorio*

- Gent.mo Assessore ai Servizi Sociali Regione Marche

23 febbraio 1995

Queste associazioni intendono sottoporle un problema particolarmente sentito da molte famiglie nelle quali un congiunto handicappato usufruisce di un servizio socio-educativo (Assistenza Educativa Domiciliare, Centro Diurno, ecc...): il problema è quello della contribuzione degli utenti al costo del servizio o meglio della determinazione dei criteri.

Ora Lei saprà che nel territorio regionale vige una situazione di totale anarchia al proposito; infatti ogni ente definisce i criteri in modo autonomo.

Si creano così diverse situazioni:

- nessuna contribuzione a carico degli utenti,
- contributo definito sul reddito dei genitori e dell'assistito,
- contributo definito su tutto il nucleo familiare,
- conteggio dell'indennità di accompagnamento,
- esclusione dell'indennità di accompagnamento,
- altre situazioni possono essere ipotizzate

Risulta evidente quindi una totale disparità di situazioni in tutto il territorio marchigiano.

Chiaramente tutto questo è possibile in mancanza di una norma di riferimento.

Gli Enti Pubblici motivano la richiesta di contributo in base all'art. 6 della legge 43/88. Articolo che rimanda ad indirizzi emanati dalla Regione per la determinazione di tali criteri.

Indirizzi che sappiamo non sono stati mai emanati.

C'è da tener conto poi in data 27.12.1993 e 21.4.1994 (in allegato la documentazione). Il Ministero dell'interno e la Presidenza del Consiglio dei Ministri; hanno espresso parere sulla contribuzione a carico degli utenti dei servizi socio-assistenziali.

Con la presente nel sottoporre tale questione chiediamo alla Regione marche un chiarimento in proposito. Un chiarimento dovuto alle tante famiglie che usufruiscono di servizi.

In attesa di una risposta che confidiamo sollecita, inviamo distinti saluti.

*Gruppo Solidarietà  
Ass. Il Mosaico*

## Appunti

### **Gruppo Solidarietà**

*È un gruppo di volontariato che opera nel territorio della Vallesina (AN) dal 1980, cercando di essere punto di riferimento per situazioni di difficoltà, in particolare, legate all'handicap. Promuove da molti anni momenti formativi. Dal 1982 pubblica la rivista bimestrale Appunti, nel 1987 ha promosso l'associazione di familiari di persone handicappate Il Mosaico, nel 1989 ha avviato un Centro studi e documentazione sulle problematiche del disagio sociale.*

### **Il Mosaico**

*È un'associazione che si costituisce nel 1987 sotto l'impulso e l'iniziativa del Gruppo Solidarietà; formata da disabili, famiglie e volontari di tutto il territorio della Vallesina, nasce con lo scopo di tutelare i diritti delle persone handicappate, di promuovere ogni intervento volto a migliorarne la qualità della vita e di eliminare le difficoltà che possono ostacolare il pieno sviluppo della loro personalità.*

Gruppo Solidarietà

È un gruppo di volontari che opera nel territorio della Vallesina (AN) dal 1980, cercando di essere punto di riferimento per situazioni di difficoltà, in particolare legate all'handicap. Promuove ed organizza iniziative formative. Dal 1982 pubblica la rivista "Dimensione Appunt", nel 1987 ha promosso l'assunzione di familiari di persone handicappate. Il Movimento, nel 1989 ha avviato un Centro studi e dibattimenti sulle problematiche del disagio sociale.

Il Movimento

È un movimento che si costituisce nel 1983 con il nome di "Movimento dei Gruppi Solidarietà". È un movimento di persone disabili, familiari e volontari di tutta la regione della Vallesina, con lo scopo di tutelare i diritti delle persone handicappate, di promuovere iniziative volte a migliorare la qualità della vita e di eliminare le difficoltà che possono ostacolare il pieno sviluppo delle loro personalità.

Finito di stampare nel mese di marzo 1996  
presso la Tipografia Leopardi snc  
Moie di Maiolati Spontini / Ancona

Fotocomposizione e impaginazione  
Gruppo Solidarietà

Stampato interamente, salvo copertina,  
su carta riciclata 100%

## Appunti

---

Dal 1982 il Gruppo Solidarietà pubblica il bimestrale *Appunti* che tratta monograficamente tematiche inerenti al disagio ed alla vita sociale.

### Temi trattati dal 1992:

---

- 1/92 Cooperazione e volontariato
  - 2/92 Immigrazione 1
  - 3/92 Immigrazione 2
  - 4/92 Immigrazione 3
  - 5/92 Il volontariato dopo la legge
  - 6/92 Anziani: la domanda
  - 1/93 Anziani: la risposta
  - 2/93 Handicap: tra bisogni e risposte 1
  - 3/93 Handicap: tra bisogni e risposte 2
  - 4/93 Handicap: tra bisogni e risposte 3
  - 5/93 Handicap e lavoro
  - 6/93 Volontariato e cambiamento
  - 1/94 Disagio psichico
  - 2/94 Handicap e politiche per l'occupazione
  - 3-4/94 Servizi per l'handicap grave
  - 5/94 Dentro il territorio
  - 6/94 Organizzare i servizi sociali
  - 1/95 Economia solidale
  - 2/95 Ripartire dal territorio
  - 3/95 Handicap, formazione e lavoro
  - 4/95 Minori, carcere e territorio
  - 5-6/95 Stato sociale e riforma previdenziale
  - 1/96 Educare alla pace
  - 2/96 Economia e terzo settore
- 

Redazione ed Amministrazione

Casella postale 66, 60030 Moie di Maiolati Sp. (AN)

tel. e fax: 0731/703327

ccp 10878601

via Calcinaro, 12

**Abitare il territorio** racconta dieci anni (1986-1995) di presenza nel territorio di due associazioni (*Gruppo Solidarietà e Il Mosaico*) che operano per promuovere servizi e diritti a favore delle persone con handicap.

Una storia "locale" che viene proposta per dimostrare che si può lavorare per migliorare le condizioni di vita delle persone svantaggiate solo radicandosi nel territorio in cui si vive.